



ARCIDIOCESI METROPOLITANA  
DI CATANZARO - SQUILLACE

«Speravo in me stesso: ma il nulla mi afferra. /  
Speravo nel tempo: ma passa, trapassa;/ in cosa  
creata; non basta, ci lascia./ Speravo nel ben  
che verrà, sulla terra:/ ma tutto finisce, travolto,  
in ambascia./ Ho peccato, ho sofferto,  
cercato, ascoltato / la Voce d'Amore che  
chiama e non langue,/ ed ecco la certa speranza:  
la Croce./ Ho trovato Chi prima mi ha  
amato / e mi ama e mi lava, nel Sangue che è  
fuoco, / Gesù, l'Ogni bene, l'Amore infinito, /  
l'Amore che dona l'Amore, / l'amore che vive  
ben dentro nel cuore» (Clemente Reborà) ed  
allora consegniamoci fiduciosi  
“a quel che volentieri perdona” (Dante) che è  
“via sine errore, veritas sine ambiguitate,  
vita sine fine” (Cassiodoro)

VINCENZO BERTOLONE

Lettera Pastorale Anno Liturgico 2015-2016

VINCENZO BERTOLONE



LASCIAMOCI SORPRENDERE  
DALLA MISERICORDIA  
DI DIO!

Se vuoi un'umanità nuova,  
accogli e pratica la misericordia  
dell'Altissimo

Lettera Pastorale  
2015-2016





LASCIAMOCI SORPRENDERE  
DALLA MISERICORDIA  
DI DIO!

Se vuoi un'umanità nuova,  
accogli e pratica  
la misericordia dell'Altissimo.

*Lettera Pastorale  
dell'Arcivescovo di Catanzaro-Squillace  
per l'anno liturgico-pastorale 2015-2016*



## **Pregiera per l'anno giubilare della Misericordia**

**O** *Padre onnipotente e misericordioso, facci sperimentare la tua compassione paterna e la tua tenerezza materna, soprattutto nel cammino penitenziale dell'Anno Santo. Non guardare solo ai nostri peccati, alla nostra misera fragilità, ma considera i nostri pentimenti, da' speranza al nostro desiderio di "ritorno alla vera casa". Suscita tra noi voci che annuncino la bellezza del bene, che ci fa' gustare la gioia del Vangelo. Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori!*

*O Figlio incarnato nel seno della Vergine Madre che sei venuto ad abitare in mezzo a noi, dacci il coraggio di alzare lo sguardo sul tuo volto tumefatto, la tua fronte insanguinata dalla corona di spine, le ferite che ti hanno procurato al costato con i colpi di lancia e sui polsi e sui piedi i grossi chiodi. Facci ascoltare gli ultimi battiti del tuo cuore generoso. Che questo triste spettacolo ci allontani dal peccato, facendoci tornare come al giorno del Battesimo; consentici di attraversare la porta santa, che è la tua Croce, il cui simbolo sarà la porta santa dell'Anno*

giubilare straordinario; impetraci il perdono dal Padre tuo al quale promettiamo: mai più tradimenti, infedeltà, mancanze alla parola data! *O santo Volto della misericordia di Dio, impetraci misericordia!*

*O Spirito di consiglio e di forza, di devozione e di santo timore di Dio*, ispiraci le parole da dire al Padre, perché nel momento del nostro ritorno, ci schiuda orizzonti di speranza pur tra i tanti disagi spirituali e materiali. Scendi, o Santo Spirito nel cuore degli afflitti, di chi ha fame e sete di giustizia, di chi dispera, di chi è tradito, di chi è in prigione per espiare le sue colpe, di chi è in attesa di giudizio e di chi è attanagliato dall'aridità spirituale.

*Santissima Trinità*, noi t'invochiamo per la conversione e la perseveranza cristiana dei nostri Vescovi, dei nostri preti, dei nostri diaconi, di tutti i battezzati e delle persone di buona volontà. Ti supplichiamo per la testimonianza povera, casta e obbediente delle persone di vita consacrata; noi ti preghiamo per la perseveranza e la gioia delle famiglie nate dal sacramento del Matrimonio e per tutte le coppie che hanno scoperto il loro amore come forma di dedizione e di reciproca consacrazione dell'amore umano a Dio. T'imploriamo per tutti i ragazzi e i giovani che sono alla ricerca della vera felicità e desiderano incontrare testimoni audaci e credibili del Vangelo. Ti

supplichiamo per i bambini che nasceranno e per i malati che ti incontreranno nella “Sorella morte”. E ti scongiuriamo per tutti coloro che sono privi della libertà corporale e spirituale. Mostra a tutti il vero volto della Misericordia. *Santissima Trinità, io confido e spero in Te! Tu, che ti sei donata tutta a me, fa' che io mi doni tutto a Te!*

*Salve Regina, madre di misericordia!*  
Voglio iniziare quest'Anno Santo straordinario invocando Te, Madre del Dio onnipotente e misericordioso e Madre della Chiesa: assistici, aiutaci nella preghiera, accompagnaci nel riconoscimento dei nostri peccati, orientaci nelle scelte di riparazione, di risarcimento e di perdono, intercedi amorevolmente per noi presso il tuo Figlio affinché ci mostri il Padre che da noi aspetta la confessione umile dei peccati per concederci il perdono. *Vita, dolcezza, speranza nostra, ti salutiamo!*

+ *Vincenzo Bertolone*

✠ Vincenzo Bertolone  
Arcivescovo







«...Desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro».

(*Evangelii gaudium*, n. 198)<sup>1</sup>.

«Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio... I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione».

(Bolla di indizione del *Giubileo straordinario della Misericordia*, nn. 1.8)<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Franciscus, *Adhortatio apostolica Evangelii gaudium*: AAS 105 (2013), 1019-1137, qui 1103 (lingua ufficiale: italiano).

<sup>2</sup> Franciscus, *Litterae apostolicae Misericordiae vultus* (11.4.2015): [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_letters/documents/papa-francesco\\_bolla\\_20150411\\_misericordiae-vultus.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/papa-francesco_bolla_20150411_misericordiae-vultus.html) (lingua ufficiale italiano).

**I PARTE**  
**Lasciamoci sorprendere**  
**da Dio!**

“Dove abbondò la colpa,  
sovrabbonda la tua misericordia  
in Cristo nostro Salvatore”

(dal *Prefazio* dell'Avvento II/A)



Sorelle e fratelli amatissimi, carissimi presbiteri e diaconi, persone di vita consacrata, Iddio uno e trino *faccia risplendere il suo volto su di noi e ci doni la sua misericordia!* (cf Sal 67,2). Che lo Spirito Santo c'insegni ogni giorno a diventare sempre più *misericordiosi come il Padre*, perché i segni della *nuova umanità* di Cristo risplendano sul nostro volto di conrisorti nel Risorto!

## **Gioiosa sorpresa per la nuova evangelizzazione**

**È** davvero sorprendente e, per certi aspetti, controcorrente, ciò che papa Francesco insegna nella sua Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (2013): dobbiamo tutti *lasciarci evangelizzare dai poveri!* Invece di pensare a dei nuovi annunciatori, dei nuovi predicatori, dei nuovi catechisti, il Papa ci ricorda che i *primi evangelizzatori sono i poveri.*

**1.** Domandiamoci: perché un tale primatovienericonosciutochiaramente

a coloro che, come insegna il Vangelo di Matteo, sono beati in quanto *privi di tutto*? Probabilmente perché essi hanno il cuore davvero libero da ogni cosa di quaggiù, anche se sofferenti, anche se “scartati” e nella miseria; anzi, proprio perché si trovano nelle angustie, essi sono nella condizione di riconoscere meglio il Cristo sofferente in ciascuno dei propri simili (cf Mt 5,2-12). Perché, dunque, *porre al centro del cammino della Chiesa* quegli stessi poveri che, secondo il Vangelo di Luca, (cf Lc 6,20-23) sono beati “relativamente allo spirito” (Lc 5,3)? La risposta è facile: anche se non escludente nessuna persona, da parte della Chiesa cattolica è evidentissima un’*opzione preferenziale per i poveri*, ribadita nelle cinque assemblee della Chiesa Latinoamericana (Medellin 1968; Puebla 1979; Santo Domingo 1992; Aparecida 2007). Il magistero di san Giovanni Paolo II è ricco di riferimenti a tale *opzione preferenziale*, specialmente nell’enciclica *Sollicitudo*

*rei socialis*<sup>1</sup> e nella lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, dove il Santo Padre, cogliendo la forza evangelizzante della *persona dei poveri*, affermava: “Ma stando alle inequivocabili parole del Vangelo, nella persona dei poveri c’è una sua (= di Cristo) presenza speciale, che impone alla Chiesa un’opzione preferenziale per loro”<sup>2</sup>.

**2.** Ora papa Francesco ribadisce questa scelta preferenziale, indicando un *Annogiubilare straordinario*. I poveri, sia per la condizione di indigenza, sia per il tendenziale non-attaccamento a beni che non posseggono, sono quelli che ci possono ripetere, forse meglio di altri, la *Bella Notizia*, il Vangelo che è Gesù Cristo e ricordarci il volto misericordioso di Dio. Perciò anche l’*anno giubilare straordinario* sarà incentrato sull’*humilis Iesus*, sull’umile Gesù Cristo e sui segni di *misericordia* che egli sta ancora

---

<sup>1</sup> Giovanni Paolo II, *Litterae encyclicae Sollicitudo rei socialis*: AAS 80 (1988), n. 5, 513-586.

<sup>2</sup> Giovanni Paolo II, *Epistula apostolica Novo millennio ineunte*, n. 49: AAS 93 (2001), n. 5, 266-309, qui 302-303.



compiendo, soprattutto *nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti*. È come se tutti noi, *popolo di Dio e gregge che Dio stesso pasce* (cf *Sal 95,7*), ci sentissimo individualmente chiamati a realizzare *una nuova tappa dell'annuncio evangelico*, anzi quasi a intraprendere la ri-fondazione dell'umanità, passando ovviamente attraverso il *segno dei segni della misericordia*, compiuta da Gesù Cristo, povero egli stesso, ovvero il *segno rivelativo dei poveri* in una Chiesa che si riconosce bisognosa di perdono. Perciò, anch'io vi ripeto per l'anno pastorale 2015-2016: *non pecchiamo più, ritorniamo all'immacolatezza voluta dal Vangelo; lasciamoci evangelizzare dai poveri, lasciamoci sorprendere dalla misericordia di Dio!* Lasciamo agire Dio in noi e nella società, come ci viene anche ripetuto dal Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, dedicato al *nuovo umanesimo in Gesù Cristo*.

**3.** Già san Giovanni Paolo II aveva dedicato una sua enciclica a

*Dio ricco di misericordia*<sup>3</sup>. In essa si leggeva lapidariamente: «Dio ricco di misericordia» (*Ef* 2,4) è colui che Gesù Cristo ci ha rivelato come Padre<sup>4</sup>. Inoltre, “se alcuni teologi affermano che la misericordia è il più grande fra gli attributi e le perfezioni di Dio, la Bibbia, la tradizione e tutta la vita di fede del Popolo di Dio ne forniscono peculiari testimonianze»<sup>5</sup>. Quanto all’opzione privilegiata per i poveri, l’enciclica ribadiva che la *prima dichiarazione messianica di Cristo*, cui fanno seguito le altre sue azioni e parole, che noi conosciamo per mezzo dei Vangeli canonici, era una *parola di rivelazione*. Essa, cioè, proclamata nella sinagoga di Nazaret (cf *Lc* 4,17-20), rendeva presente il Padre tra gli uomini, rivolgendosi particolarmente ai poveri, ai quali, secondo l’oracolo di Isaia, il Messia era stato mandato: “È quanto mai significativo che questi

---

<sup>3</sup> Giovanni Paolo II, *Litterae encyclicae Dives in Misericordia...* de Divina Misericordia (30.11.1980): AAS 72 (1980), 1177-1232.

<sup>4</sup> Ivi, n. 1: AAS 72 (1980), 1177.

<sup>5</sup> Ivi, n. 13: AAS 72 (1980), 1218-1221.

uomini siano soprattutto i poveri, privi dei mezzi di sussistenza, coloro che sono privi della libertà, i ciechi che non vedono la bellezza del creato, coloro che vivono nell'afflizione del cuore, oppure soffrono a causa dell'ingiustizia sociale, ed infine i peccatori"<sup>6</sup>. Ora, questi medesimi poveri, questi schiavi, questi ciechi, questi afflitti, questi sofferenti a causa dell'ingiustizia sociale, questi scartati, questi peccatori di ieri come di oggi, non sono soltanto i destinatari dell'annuncio, ma anche i veri soggetti della *nuova evangelizzazione*, che sarà portatrice di un *nuovo umanesimo*. Come prendere sul serio tutto ciò nella nostra pastorale ordinaria? Ecco un primo ottimo tema di riflessione per i nostri organismi di partecipazione e corresponsabilità ecclesiale, ai quali mi piace ripetere la benedizione di san Francesco: "Il Signore ti benedica e ti custodisca. Mostri a te la sua faccia e abbia di te misericordia. Volga a te il suo sguardo e ti dia pace". Nella linea della corresponsabilità,

---

<sup>6</sup> Ivi, n. 3: AAS 72 (1980), 1183.

“rimproveratevi l’un l’altro, non con collera, ma con pace, come indicato nel vangelo. E a chiunque abbia offeso un altro, nessuno parli né egli sia da voi ascoltato, finché non abbia fatto penitenza”<sup>7</sup>, che mi pare un’ottima regola di vita per gli organismi di partecipazione pastorale: “Coloro che hanno peccato, riprendili, correggili e poi rialzali perdonando. Se colui che ha peccato si pente e piange la sua colpa, ricevilo. E tutta la Chiesa preghi mentre tu imponi su di lui le mani”<sup>8</sup>. “Cristo infatti ha concesso alla sua Chiesa di redimere uno per l’intervento di tutti gli altri, dal momento che essa, con la venuta del Signore Gesù, ha meritato che, per l’intervento di uno solo, tutti fossero redenti”<sup>9</sup>.

**4.** Torni, allora, tra noi lo stile della reciproca correzione fraterna, torni il prodigarsi per la salvezza degli altri;

---

<sup>7</sup> *Didachè* 15,3.

<sup>8</sup> *Didascalìa* 2,18,7 (F. X. Funk, ed., *Didascalìa et Constitutiones Apostolorum*, Paderborn 1950).

<sup>9</sup> Ambrosius, *De paenitentia* I, 15, 80.

soprattutto, *diventino importanti per noi, nelle nostre comunità, nelle nostre opzioni pastorali, nelle nostre devozioni popolari, i volti dei più poveri e degli ultimi*. L'11 aprile 2015 il Santo Padre ci ha consegnato, davanti alla *porta santa* di San Pietro, la Bolla d'indizione del *Giubileo straordinario della misericordia*, intitolata *Misericordiae vultus*<sup>10</sup>. Vivendo nella società delle comunicazioni digitali e informatiche, stiamo subendo un'eclissi delle relazioni interpersonali, una vera e propria *eclissi del volto*: “L'eclissi del volto è una preziosa chiave ermeneutica attraverso la quale leggere i grandi fenomeni che hanno segnato la nostra contemporaneità. La massificazione, il totalitarismo, la guerra su scala mondiale non hanno forse significato la perdita, la discriminazione, la distruzione dei volti umani?”<sup>11</sup>.

---

<sup>10</sup> Cf II Domenica di Pasqua, *Consegna e lettura della Bolla di Indizione del Giubileo straordinario della misericordia, e primi Vespri presieduti dal Santo Padre Francesco*, Basilica Vaticana 11 aprile 2015, a cura dell'Ufficio celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice, Tipografia Vaticana, Città del Vaticano 2015.

<sup>11</sup> D. Vinci, *Il volto nel pensiero contemporaneo*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2010, 9.

**5.** A questi fenomeni si aggiungono quelli di spersonalizzazione, addirittura di disumanizzazione, proprio a causa della rivoluzione digitale e degli stessi nuovi *media*. Tornino allora tra noi i volti, prima dei precetti e delle norme; tornino le persone, prima dei ruoli e delle funzioni sociali e degli stessi ministeri ecclesiali! Ora, per riconsegnare il posto dovuto ai volti, delle persone bisogna pensarsi come dei *tu* di fronte al *tu di Dio*. Se davanti a lui “tremano i popoli/, tutti i volti impallidiscono” (*Gl* 2,6), guardando con occhi nuovi il volto dei poveri, potremo ripeterci con gioia: “Guardate a lui e sarete raggianti/, i vostri volti non dovranno arrossire” (*Sal* 34,6). La *misericordia*, si manifesta soprattutto nel *Dio umanato in Gesù Cristo*<sup>12</sup>,

---

<sup>12</sup> Diceva il beato Cusmano che il Cristo, *Verbo umanato*, è il Povero per eccellenza che si identifica con i Poveri, i quali perciò vanno amati, accolti, difesi, nutriti nel corpo e nello spirito, cf. G. Cusmano, *Lettere del Servo di Dio P. Giacomo Cusmano Fondatore del Boccone del Povero*, Raccolta a cura di G. Ajello, voll. 4, Scuola Tip. “Boccone del Povero”, Palermo 1952-1959; *Nuova Raccolta*, a cura di P. Fazio, voll. 2, Scuola Tip. “Boccone del Povero”, Palermo 1970-1972, *passim*.

come racconta Manfredi di Svezia a Dante<sup>13</sup>.

Quel *Volto del Signore nel volto dei poveri* lo vogliamo contemplare sofferente anche noi dal Getsemani al Calvario, come del resto già siamo abituati a fare dalle nostre numerose tradizioni e devozioni popolari, soprattutto durante le Quaresima e la Settimana santa. Con quel medesimo Volto noi comunichiamo *tu-a-tu* nella Parola biblica e sotto le specie eucaristiche: è cibo al corpo, ma anche cibo all'anima e alla società tutta, per una *nuova umanità*, purché desiderosa di perdono e pronta ad ascoltare i moti profondi del rinnovamento della coscienza morale, cui l'Anno giubilare particolarmente ci richiama<sup>14</sup>. È il Volto dolcissimo

---

<sup>13</sup> Dante ALIGHIERI, *Divina Commedia, Purgatorio, III*. Nell'antipurgatorio fu la sua accorata implorazione alla misericordia divina a salvarlo dall'eterna condanna, vv. 112-113.

<sup>14</sup> In merito, cf G. De Luca, *La misericordia di Gesù. Percorsi di umanesimo nel vangelo di Luca*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2013. Questo volume, utilizzando l'approccio metodologico della teologia biblica, esamina il tema della misericordia

di un Dio-umanato che, come afferma Lucia ne *I promessi sposi*, “perdona tante cose, per un’opera di misericordia!” (c. 21, dedicato dal Manzoni agli esordi del cammino di conversione dell’Innominato). Tutto ciò a conferma che il *Vangelo del Verbo diventato carne* è davvero parola di vita e sorgente di salvezza per l’uomo integrale, anima e corpo; tra noi diviene stimolo per il rinnovamento morale e sociale di tutti, ma specialmente degli ultimi e dei derelitti; ma ne siamo davvero convinti? Abbiamo l’umiltà opportuna per comprendere dove stia il “giusto”?

**6.** L’essere umano, trasformato dalla misericordia e reso umile, diventa misericordioso, verso il prossimo e partecipe della costruzione d’una vera civiltà dell’amore, nuova tappa della *gioia del Vangelo*, di *bellezza della liturgia*, di *superamento delle*

---

e gli argomenti correlati, quali *l’amore, la carità, la riconciliazione, la compassione.*



*disuguaglianze* e delle *iniquità* sociali ed economiche<sup>15</sup>. Nell'ambito specifico della dottrina sociale della Chiesa, l'annuncio si traduce in *opere di misericordia spirituale e materiale*: ogni cristiano, come la "discepolo di nome Tabità", non può non fare *opere buone o molte elemosine* (Cf At 9,36). Che cosa significa, oggi, fare opere buone ed elemosine? Contribuire con qualche spicciolo alla processione offertoriale? delegare agli "addetti ai lavori" le azioni di prossimità ai più deboli?

**7.** No: delegare e limitarsi a qualche azione sporadica non basta: "La carità verso i poveri è un dovere, e colui che dà ai poveri presta al Signore" (Daniel Defoe, 1660-1731). Nel *Catechismo*

---

<sup>15</sup> Il Papa ha usato il termine *inequità*, ispirato allo spagnolo *inequidad*, sia per criticare la *radice dei mali sociali*, ovvero la "autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria" (che sono le cause strutturali della *inequità*) (Franciscus, *Adhortatio apostolica Evangelii gaudium*, n. 202: AAS 105, 2013, 1105), sia per dire un *no netto all'economia dell'esclusione* (ivi, n. 53: AAS 105, 2013, 1042). Sono chiamati in causa particolarmente gli esperti dell'economia, chi è impegnato nella finanza, gli imprenditori, i datori di lavoro.

*diocesano di Catanzaro-Squillace* avevamo scritto che «le opere di misericordia sono delle azioni concrete di bontà nei confronti degli altri»<sup>16</sup>, da compiere qui sulla terra, giorno per giorno, per presentarci al *giusto giudizio di Dio*, “che renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità” (*Rm 2,6-7*). Quando vengono compiute per amore del Signore ed a sua imitazione, le *opere di bene* ci conducono, ad una vita di perfezione, perché rendono il nostro volto simile a quello di Cristo e, in lui-con lui-per lui, noi speriamo di essere sempre più misericordiosi, come Dio nostro Padre (cf *Lc 6,36*). Le opere di bene non possono essere soltanto *filantropiche*, come lodevolmente sono svolte anche da chi non crede, ma devono e possono essere epifanie cristiane, annunciatrici di *Gesù Cristo morto e risorto per la nostra salvezza*.

---

<sup>16</sup> Ricordo qui il dovere di utilizzare il *Catechismo diocesano*, ripreso, per la parte normativo-pastorale nel *Direttorio liturgico pastorale* della nostra arcidiocesi.

8. Misericordia, è sinonimo di annuncio della salvezza realizzata da Gesù Cristo, cioè è *nuova evangelizzazione*, oltre a significare senso di compassione e di pietà per l'altro in difficoltà. Ma per essere ben sintonizzati con quest'esigenza, dobbiamo imparare lo stile che *non passa oltre*. *Aver compassione* è uno degli imperativi del Nuovo Testamento, nel senso di essere toccati nel profondo, nel cuore e nelle viscere: "Guarda che viscere di misericordia di Dio! Nei giudizi umani si castiga colui che confessa la propria colpa: nel giudizio divino, lo si perdona" (Josemaria Escrivá de Balaguer (1902-1975). Significa provare lo stesso *choc* dell'innamoramento (lo fanno bene i giovani che sperimentano il primo amore), l'esperienza più straordinaria e rivelatrice della vita, grazie alla quale il centro del senso viene improvvisamente sradicato dal sé, e l'io sognante viene scosso dalla consapevolezza di una realtà totalmente separata, che può diventare parte di noi. Pensiamo al

samaritano (Lc 10,25-37), il quale va ben oltre la normale accezione di soccorso e di carità per alleviare il dolore e lo stato di prostrazione del povero malcapitato, incappato nei briganti, per essere stato ignorato da tutti quelli che erano passati prima<sup>17</sup>.

**9.** Meditiamo, subito dopo, sul commento di Gesù al dottore della legge che l'aveva interrogato circa la *prossimità*: «Va' e anche tu fai lo stesso» (Lc 10, 37). Dobbiamo comportarci come *il buon samaritano*. Insieme, sorelle e fratelli carissimi, ricordiamo anche il monito del Signore agli scribi e ai farisei ipocriti, che osservavano soltanto l'esteriorità delle norme e lo spirito delle leggi: «Guai a voi,... che... trasgredite i precetti più gravi della legge: la giustizia, la pietà, la fede. Queste cose bisogna osservare, senza tralasciare quell'altra» (Mt 23,23). Non si tratta di un semplice richiamo all'altruismo e alle cose da fare o alla

---

<sup>17</sup> Dinanzi ad un possibile dubbio su chi siano i veri poveri? Guardiamo il crocifisso

solidarietà con i membri della stessa specie, puntando su un eccesso di egotismo, ma confidando solamente in Dio: ribaltando tutta l'impostazione occidentale, si tratta di ritornare "all'impostazione ebraica originale nella quale si dissolve proprio questa partenza dalla libertà del soggetto"<sup>18</sup>. Le consideriamo anche noi così le cose da fare, non domani, non un'altra volta, bensì adesso?

**10.** *Giustizia, misericordia e fraternità*: ecco le tre parole, umane e cristiane, da ripetere nella società, che più che basarsi sull'ideale della giustizia, sembra mossa dalla competizione, la quale quasi mai lascia spazio alla compassione e alla misericordia<sup>19</sup>. La cultura nella quale viviamo, mentre ha imparato dalla

---

<sup>18</sup> G. Dossetti, "Sentinella, quanto resta della notte?" (*Isaia 21,11*), "Metronomie" 11 (giugno-dicembre 2004), 1-14, qui 5.

<sup>19</sup> Cf W. Kasper, *Il messaggio della misericordia*. Lectio magistralis per l'inaugurazione dell'anno accademico 2014-2015 dell'Università Vita, Salute "san Raffaele", versione testuale (© 2015, Università Vita-Salute San Raffaele).

tradizione moderna *liberté, égalité, fraternité*, conserva nelle nascoste pieghe della sua identità, continue suggestioni e tentazioni, di egemonia, d'ingiustizia, di assolutismo, di dittatura, di sopraffazione del più debole, di chiusura al diverso e allo straniero. Sono tutti veri e propri corollari di una *struttura mentale*, sedotta da troppo tempo dal fascino dell'omologazione e, perciò, dall'incapacità di comprendere il valore della diversità. Abbiamo forse dimenticato che siamo tutti membri d'una medesima fraternità umana? Abbiamo dimenticato l'umanità fino a non sapere neppure opporci ai progetti di sterminio, alla protezione di chi è perseguitato e discriminato per il solo fatto di essere giudicato appartenente al popolo dei diversi e degli inferiori?

**11.** Cristo servo, trattato come "peccato", pur non avendo conosciuto peccato (cfr. 2Cor 5, 21), operando profondamente in noi mediante lo Spirito Santo, ci porta a comprendere

la verità tutta intera sull'umanità, che viene rimodellata sulla statura stessa di Dio e ci apre al volto di misericordia del Padre dei cieli, di cui la Beata Vergine Maria è modello emblematico (*"In te misericordia, in te pietate"*<sup>20</sup>). Egli ci insegna la *regola d'oro* da seguire nella vita dei discepoli del Signore: il servizio cristiano non consiste nel fatto che "uno" dà qualcosa a "un altro" e poi lo ignora, ma è condivisione, è rallegrarsi con chi gioisce, piangere con chi piange (cfr. *Rm* 12, 15). Dal Volto santo e sofferente di Cristo crocifisso e povero (*humilis Iesus – o Gesù mite e umile di cuore, rendi il nostro cuore simile al Cuore tuo!*)–deriva l'imperativo spirituale ed etico dei nostri giorni. Ma quanto esso echeggia nel profondo dei nostri cuori e delle nostre coscienze? Lo percepiamo come una voce persa nei tempi, udibile e comprensibile solo da pochi idealisti? La misericordia del Cristo è la bontà con gli altri, la tenerezza verso i deboli, peccatori, prostitute, asserviti al potere, vittime

---

<sup>20</sup> Dante ALIGHIERI, *Paradiso*, 33,19.

delle nuove patologie sociali. Il suo imperativo è condensato, perciò, nella beatitudine *della misericordia* (Mt 5,7), la quale segue quella della *povertà in spirito* (Mt 5,3). C'è uno stretto collegamento tra i poveri, primi evangelizzatori del necessario distacco dai beni di quaggiù, e i misericordiosi, quali siamo chiamati noi ad essere. Ogni beatitudine proclamata da Gesù completa e inverte l'*antica Legge*, perché ci viene, infatti, proposta attraverso un vero e proprio ripensamento del significato del divieto - fatto dal Creatore all'uomo originario - di mangiare dall'albero della conoscenza del bene e del male. Al gesto orgoglioso di adattare a sé le mozioni di bene e male dei primi esseri umani, viene ora opposta dal Maestro la *regola d'oro*, che vince qualunque peccato d'orgoglio e di superbia: "La superbia si preoccupa di chi abbia ragione. L'umiltà si preoccupa di che cosa sia giusto" (Ezra Taft Benson).



**12.** Anche noi siamo nati da un peccato di orgoglio, nel senso che, tentati dal diavolo, nel primo uomo e nella prima donna volevamo essere uguali a Dio e sottrargli addirittura il compito di determinare le *tavole del bene e del male*. Tuttavia, all'universalità del peccato e della morte, con san Paolo possiamo contrapporre adesso l'universalità della salvezza in Gesù (cfr. *Rm* 5,20). Il Figlio incarnato ci manifesta nelle opere e nelle parole, il *Vangelo della misericordia* di Dio. Che cosa provocherà nelle nostre coscienze tale annuncio gioioso? Domandiamoci: chi è il nostro prossimo? La nostra famiglia, le persone che ci vivono accanto? Forse nei paesi sì, ma non nelle grandi città, dove a volte non conosciamo nemmeno il nome di quelli che abitano sul nostro pianerottolo. Quali obblighi abbiamo nei loro confronti? E quelli che vivono negli altri Paesi dell'Unione Europea sono anch'essi nostro prossimo? Per esempio, gli inglesi e i tedeschi sono nostro prossimo? A livello di *premier*,

sì; però nutriamo dei dubbi quando si tratta di tifosi violenti o di avversari sul campo sportivo! E quali obblighi di prossimità abbiamo nei confronti degli immigrati che arrivano ogni giorno in Europa sulle nostre coste meridionali, non solo dall'Asia e dall'Africa? E che dire degli immigrati clandestini, che fuggono dalla povertà e, talvolta, anche dalla persecuzione religiosa, dalla guerra e dall'oppressione politica? Sono anche essi il nostro prossimo, oppure bisogna respingerli come pericolosi e non graditi? Come non far prevalere l'orgoglio e la chiusura nel rispondere a tali domande? "Sappiamo che, se vogliamo veramente amare, dobbiamo imparare a perdonare" (Madre Teresa di Calcutta).

**13.** Era ben diverso il piano originario dell'Altissimo, ma il peccato umano ha cercato d'impedirne l'attuazione per orgoglio e superbia. E tuttavia il peccato – ogni peccato del mondo – non solo non ha interrotto la corrente d'amore del Padre verso noi figli, ma

per la redenzione di Cristo – l’Agnello di Dio - ha trasformato quell’amore in misericordia, in un amore speciale, capace di chinarsi sulla miseria degli ultimi e di mostrare, davanti a un cuore pentito e riconciliato, sovrabbondante indulgenza e misericordia: *Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi! Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace!* Lo Spirito Santo, donato da Gesù stesso con il gesto simbolico del *soffiare* (cfr. *Gv 20,22*), sia ricevuto ancora da ogni cuore umano, anche da quello più ostile alla forza dell’amore, e faccia iniziare in ognuno il processo di conversione, che conformerà il nostro volto a quello del Signore. La conversione (*cambiamento radicale della nostra vita quotidiana alle esigenze genuine del Vangelo*) è l’unico atteggiamento che consentirà al ministro, cui confesseremo individualmente, con fiducia gli errori ed i peccati, di perdonarci in nome del Signore e a noi, peccatori pentiti, permetterà l’adeguata riparazione ai “tradimenti” dell’amore, perpetrati

volontariamente da noi.

Dio passa tante volte nella nostra vita, spesso sotto forme a noi incomprensibili e in modi non immediatamente percepibili: riconoscerlo in quelle circostanze, è senz'altro questione di fede, ma soprattutto di generosità e di compassione, ovvero di misericordia. La generosità di Abramo, che si chiede che cosa vuole Dio, perché sa che Egli è grazia e gli farà dono di ciò che brama; la generosità di Marta, che non solo non fa silenzio di fronte al Maestro, ma addirittura lo rimprovera di non accorgersi di lei, ansiosa, premurosa e spesso - come milioni di donne in ogni tempo e in ogni luogo - lasciata sola a sobbarcarsi tutto il peso di una casa e di una famiglia. Sapremo convertirci alla generosità e alla compassione? Ogni conversione è un cammino che comincia molto prima di inginocchiarsi al confessionale, con un atto di umiliazione: un cammino di sacrificio, rinuncia, sofferenza, a volte di tentazione di tornare ai costumi del passato. Insomma, una

vera e propria lotta quotidiana con se stessi, fatta di cadute e ripensamenti, di interruzioni e conversioni, sotto la mozione preveniente della Grazia. La conversione cristiana, dono di Dio, che ci provoca al pentimento e vuole donarci il perdono, non è altro che una risposta d'amore all'Amore, con la quale, gioiosi di aver trovato compassione agli occhi del Padre, si detesta il peccato, che avevano liberamente compiuto per insinuazione del Maligno, e ci si avvia, con la forza dello Spirito di sapienza, di consiglio e di forza, verso una radicale trasformazione dei nostri precedenti parametri di vita. Possiamo, in tal modo, passare da un lievito vecchio ad un lievito nuovo, *per essere pasta nuova, cioè azzimi* (cfr. 1Cor 5,7).

## **Un lungo esame di coscienza, sulla via del cambiamento**

*“È veramente giusto benedire il tuo nome,  
Padre santo, ricco di misericordia,  
nel nostro itinerario verso la luce pasquale  
sulle orme di Cristo,  
maestro e modello dell’umanità  
riconciliata nell’amore”*

(dal Prefazio della Quaresima V)

**14.** Compriamo un approfondito *esame di coscienza*, sorelle e fratelli: siamo davvero misericordiosi ad imitazione del Padre, rivelatoci in Gesù Cristo? Desideriamo sempre più contemplare la misericordia nei tratti umani del Figlio, incarnato nel seno della Vergine Maria? Che cosa suscitano in noi queste parole del Maestro Gesù: «Siate misericordiosi, come Dio vostro Padre è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati, non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato» (Lc 6,36-37)? Che valore ha per noi il primato del perdono

sul giudizio e sulla condanna? Quante volte tutto questo ci è stato ricordato dai predicatori, dai catechisti, dagli animatori dei gruppi associativi, dai responsabili dei movimenti e delle aggregazioni ecclesiali?<sup>21</sup>

**15.** Non sarà male cominciare a riflettere, a meditare, magari prestando ascolto alla coscienza che, ci suggerisce la conversione: *Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori...* (Mt 6,12). Perché mai il presbitero, al momento di iniziare il sacramento della Confessione, ci dice: “La grazia dello Spirito Santo illumini il tuo cuore/, perché tu possa confessare con fiducia/ i tuoi peccati/ e riconoscere la misericordia di Dio”?<sup>22</sup>. Ascoltiamo i nostri confessori e confrontiamoci con

---

<sup>21</sup> Per esempio dal *Movimento Apostolico della Divina Misericordia*, che iniziò a svilupparsi durante la vita di santa Faustina Kowalska, della Congregazione delle suore della Beata Vergine Maria della Misericordia (1905-1938), a mano a mano che si diffondeva il culto alla *Divina Misericordia* nelle forme da lei fedelmente trasmesse.

<sup>22</sup> *Rito per la riconciliazione dei singoli penitenti*, IV formula.

qualche *direttore spirituale* di fiducia. Vi esorto, con l’apostolo, a rivestirvi “come eletti di Dio, santi e amati, di *misericordia*, di bontà, di umiltà, di mitezza, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi, se qualcuno abbia di che lamentarsi di un altro: come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi; sopra tutto ciò poi vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione” (Col 3,12-14, secondo il *rito della riconciliazione*). Ripetiamo spesso, individualmente e in gruppo, la formula dell’*atto di dolore*<sup>23</sup>.

**16.** Come solennemente afferma il Concilio ecumenico Vaticano II (il cui spirito di *annuncio del Vangelo in modo nuovo*, la Bolla *Misericordiae vultus* di papa Francesco dichiara testualmente

---

<sup>23</sup> Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perché peccando ho meritato i tuoi castighi e molto più perché ho offeso te, infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo con il tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire le occasioni prossime di peccato. Signore, misericordia, perdonami. (I formula del *Rito della riconciliazione*, con cui manifestiamo la nostra *contrizione*, ovvero il proposito, formulato per amore, e non per paura dei castighi, di rinnovare la vita in senso cristiano).



di voler riprendere), «solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo»<sup>24</sup>. *L'Anno Santo straordinario della misericordia* sarà per tutti noi tempo di contemplazione e di confronto col mistero del Verbo incarnato, alla ricerca del senso della nostra esistenza, disponibili a lasciarci provocare alla conversione, per imboccare la strada della riconciliazione, della riparazione, del sacrificio, dell'incontro gioioso col Padre misericordioso. *L'Anno giubilare* inizierà il prossimo 8 dicembre e si concluderà il 20 novembre 2016, ultima domenica dell'anno liturgico C. Dopo aver dedicato la debita attenzione alle *opere di misericordia corporale e spirituale* (Lettera pastorale per l'anno 2012-2013)<sup>25</sup>, il 17 settembre 2015

---

<sup>24</sup> *Gaudium et spes*, n. 22: AAS 68 (1966), 1025-1115, qui 1042-1044.

<sup>25</sup> Cf *L'amor che move il sole e l'altre stelle, cardine della vita cristiana. Lettera pastorale 2013-2014*. A ribadire l'attualità delle opere di misericordia corporale e spirituale, la *Bolla d'indizione* dell'Anno giubilare, recita: «È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle *opere di misericordia corporale e spirituale*. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di

aprirò l'anno pastorale diocesano, facendone quasi un'anteprima, una prova dell'*Anno giubilare straordinario* che da noi comincerà il 13 dicembre. La *solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, madre di Misericordia*, farà da guida al cammino giubilare, fino alla festa di Cristo Re<sup>26</sup>.

**17.** Desidero che tutto il nostro anno liturgico-pastorale, ai vari livelli (diocesano, zonale, foraniale e parrocchiale), e soprattutto i mesi giubilarî del 2015-2016, applichino

---

più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di *misericordia corporale*: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di *misericordia spirituale*: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti» (n. 15).

<sup>26</sup> È quella dell'8 dicembre, infatti, la data mariana a partire dalla quale il Papa ha disposto che prenda inizio *l'anno giubilare straordinario*, anche perché, in quella medesima data, si ebbe la conclusione del Concilio ecumenico vaticano II.

le indicazioni ispirate dalla Chiesa, che guarda a Maria, *Madre della misericordia*. Che il nostro cuore batta all'unisono con la Chiesa universale, che vive l'istanza *umanizzante* del Vaticano II, le cui indicazioni sono tutt'ora valide. Se seguiremo le indicazioni della *Mater misericordiae* il nostro cammino sarà sicuro. Facciamo nostre le parole di Antioco, smascherato nella sua superbia, nel momento in cui comunica ai Giudei di aver designato come re il figlio: «Ho fiducia che egli, seguendo le mie direttive, si comporterà con voi con moderazione e umanità» (2Mac 9,27). Seguendo le indicazioni giubilari, in ossequio alle direttive del sommo Pontefice, certamente otterremo da Dio, *giusto giudice che prova il cuore e la mente* (cfr. Ger 11,20), misericordia, clemenza e saremo aiutati a riscoprire lo spirito umanitario.

**18.** All'inizio del nostro cammino pastorale invochiamo, tutti insieme con fiducia, Maria *mater Misericordiae*, con le stesse parole della *Supplica alla*

*santa Vergine del Rosario di Pompei*, come fece papa Francesco il 21 marzo 2015 in visita apostolica al Santuario mariano: «O Madre, \* implora per noi *misericordia* dal tuo Figlio divino \* e vinci con la clemenza \* il cuore dei peccatori... Tu dunque, \* come Madre nostra, \* sei la nostra Avvocata, \* la nostra speranza. \* E noi, gementi, \* stendiamo a te le mani supplichevoli, \* gridando: *Misericordia!*... Pietà oggi imploriamo \* per le Nazioni traviate, \* per tutta l'Europa, \* per tutto il mondo, \* perché pentito ritorni al tuo Cuore. *Misericordia* per tutti, \* o *Madre di Misericordia!*».

**19.** Con questo spirito orante, lasciandoci guidare dalla gran *Madre di Dio*, faremo in modo che, a cinquant'anni dalla chiusura del Vaticano II, le nostre meditazioni, catechesi e azioni pastorali siano, mese per mese, attratte da un riverbero particolare di quel *prisma misterico che è il Volto misericordioso di Cristo*, il quale ci addita la *Porta della fede*, che

in quest'anno speciale si configurerà come *Porta della misericordia*. Una *porta da varcare* per convertirci, per chiedere il perdono sacramentale a Dio (anche in uno dei nostri Santuari diocesani), nelle chiese giubilari designate per ottenere le indulgenze per noi e in suffragio dei nostri cari defunti (soprattutto per le anime dimenticate), per rimediare agli errori commessi, per risarcire il dovuto a chi l'abbiamo sottratto, soprattutto per restituire quanto abbiamo eventualmente tolto alla società e al bene comune, in ogni luogo e tempo. Ascoltiamo sempre le parole del saggio della Bibbia: «Da' in prestito al prossimo quando ha bisogno,/ e a tua volta restituisci al prossimo nel momento fissato» (*Sir* 29,2). Del resto, “non è ricco colui che possiede molto, ma colui che dona” (Erich Fromm ). O Gesù, contemplando il tuo volto scorgiamo la tua bontà; ricevendo dalla tua bocca le parole di vita, ci riempiamo della tua sapienza; scoprendo le insondabili profondità del tuo cuore, impariamo benignità e

mansuetudine; esultando per la sua risurrezione, pregustiamo la gioia della Pasqua eterna<sup>27</sup>. *È veramente giusto benedire il tuo nome, Padre santo, ricco di misericordia, nel nostro itinerario verso la vera luce della fede, sulle orme di Cristo, maestro e modello dell'umanità riconciliata nell'amore!*

---

<sup>27</sup> Dalla Preghiera recitata dal Santo Padre Giovanni Paolo II il 23 aprile 1995, in occasione della «Domenica della Divina Misericordia», nella Chiesa di Santo Spirito in Sassia, in Roma.



## **I ritmi dell'Anno giubilare straordinario, sintonizzati con quelli del nostro anno liturgico-pastorale**

“Nella sua misericordia per noi peccatori  
egli si è degnato di nascere dalla Vergine;  
morendo sulla croce,  
ci ha liberati dalla morte eterna  
e con la sua risurrezione  
ci ha donato la vita immortale”

(dal *Prefazio* delle domeniche  
del Tempo ordinario II).

**20.** Papa Francesco ha stabilito che la *terza domenica di Avvento dell'anno liturgico 2015-2016* sarà aperta la Porta santa di S. Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma e contemporaneamente nelle cattedrali di ogni Chiesa particolare. La nostra arcidiocesi aprirà per tutto l'Anno Santo, la *Porta della misericordia* nella Cattedrale di Catanzaro e nella basilica concattedrale di Squillace. Chiunque confessato e comunicato e spiritualmente disposto le varcherà,



lucrerà l'*indulgenza plenaria*, che potrà essere estesa ai fedeli defunti. Di quello che ho chiamato il *prisma misterico che è il Volto misericordioso di Cristo*, voglio trarre, ogni mese, una sorta di *sfumatura particolare*, proveniente sempre dall'unico mistero di Gesù Cristo. Come si manifestò a Mosè nell'atto di ricevere le tavole della Legge, voglia Dio manifestarsi anche a noi durante l'anno giubilare. Si degni di scendere dalla nube e ci conceda di ascoltarlo attraverso la voce dei pastori, dei ministri e degli speciali *Missionari della misericordia*<sup>28</sup>. Ciò rappresenterà per noi non soltanto un annunzio potente, ma anche l'impulso per andare incontro ad ogni persona, perdonarla e porgerle la tenerezza di Dio: "Il cuore di una

---

<sup>28</sup> «Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione"» (Es 34,5-7).

madre è un abisso in fondo al quale si trova sempre un perdono” (Honoré de Balzac). Raccomando vivamente ai ministri della predicazione e ai catechisti di attingere a piene mani dai testi liturgici domenicali dell’Anno C, per approfondire tutte queste istanze giubilari con il popolo santo di Dio: formato sì da quelli che frequentano la chiesa, ma anche dai “lontani”. È proprio per costoro che dobbiamo essere *chiesa in uscita*. Il Vangelo secondo Luca, che sarà letto di continuo nella liturgia domenicale, spesso associato agli *Atti degli Apostoli*, contiene sottolineature particolari, quali l’universalità, la predilezione per i poveri, la misericordia e il perdono.

**21.** Dio, non si stanca di avere compassione per gli ultimi, per i lontani i perversi, i traviati, perfino dei perduti e di coloro che la società considera “feccia”. Già nella *prima Alleanza* la misericordia del Signore viene associata alla sua pietà per noi, al suo amore e alla sua fedeltà, al perdono della colpa,

della trasgressione e del peccato, al dono gratuito della Grazia: “Ciò che resta nella vita è solo quello che abbiamo donato” (Robert Elisabeth Stolz ). Il Vangelo di Luca, detto “della misericordia” o anche “dei grandi perdoni”, è l’unico a proporre o includere episodi e/o parabole nella direzione descritta: la donna peccatrice (7,36-50); la pecora smarrita, la moneta perduta, il padre misericordioso (cap. 15); Zaccheo (19,1-10); il perdono di Gesù ai suoi carnefici (23,34); il buon ladrone (23,39-43). Ascoltiamolo, dunque, questo medico del corpo e dell’anima: «Siate misericordiosi come Dio, nostro Padre è misericordioso» (Lc 6,36). Ascoltiamo con fiducia il suo *Vangelo dei poveri*, ai quali gli angeli del *Vangelo dell’infanzia* annunziano, per primi, il mistero del Bambino di Betlemme. Cerchiamo di appartenere ai beati: «Beati voi, poveri/ perché vostro è il regno di Dio» (Lc 6,20).

**22.** E tuttavia, pur distribuendo a piene mani la misericordia, il Signore non *lascia senza punizione*

chi, con cuore indurito e sordo all'amore, persiste nel male. Chi non vuole lasciarsi abbracciare dalla misericordia del Padre e non vuole passare la *porta santa*, che è la Croce, pecca *contro lo Spirito Santo*, perché respinge volutamente il perdono e la salvezza: «Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini (Mt 12,31), ma la bestemmia contro lo Spirito Santo non sarà perdonata». La misericordia di Dio non conosce limiti; ma chi deliberatamente si rifiutasse di accoglierla, attraverso il pentimento, respingerebbe il perdono dei propri peccati e la salvezza offerta dallo Spirito Santo. Un tale indurimento può portare alla impenitenza finale e alla rovina eterna (CCC, 1864).

**23.** Questa è la traduzione operativa della *prima delle dieci parole* (*Non avrai altro Dio all'infuori di me*), la quale stigmatizza *i peccati contro la speranza*, come la *disperazione* e la *presunzione*. Nel primo caso, l'essere umano cessa di sperare dall'unico Dio

la propria salvezza personale, gli aiuti per conseguirla, perfino il perdono dei propri peccati. Quanto alla presunzione, è scritto che dobbiamo resistere alle *insidie del diavolo* (Ef 6,11), ma non dobbiamo mai resistere al *volere di Dio* il quale continua a rimproverare il faraone ostinato, per indurlo a cambiare, ma nulla può di fronte alla determinazione di non cambiare. Il «padrone dell'argilla», può «fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare» (Rom 9,21). «Per questo, come dice lo Spirito santo: *Oggi, se udite la sua voce,/ non indurite i vostri cuori/ come nel giorno della ribellione/ giorno della tentazione nel deserto*» (Eb 3,7-8, che cita Sal 95,8). E il profeta insiste: «Ascoltatemi, ostinati di cuore,/ che siete lontani dalla giustizia./ Faccio avvicinare la mia giustizia: non è lontana; la mia salvezza non tarderà» (Is 46,12-13).

**24.** Con papa Francesco, desidero che nel corso dell'Anno pastorale diocesano il *santo volto misericordioso*

di Gesù Cristo sia proposto per opzione preferenziale ai poveri; cioè, mentre viene annunziato a tutta l'umanità, sia rivolto soprattutto ai più disagiati e a coloro che soffrono un'ingiusta povertà materiale, anzi attendono, talvolta vergognosi, da noi *il boccone del povero*<sup>29</sup>. A confronto con Dio, *l'Altissimo, Onnipotente bon Signore*<sup>30</sup>, tutta l'umanità si scopre sempre povera, fragile, bisognosa di aiuto, desiderosa di prossimità da parte

---

<sup>29</sup> La *Bolla d'indizione* recita: «Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto» (n. 15).

<sup>30</sup> Francesco d'Assisi, *Laudes creaturarum* (o *Canticum fratris solis*); Cf V. Branca, *Il Cantico di frate sole. Studio delle fonti e testo critico*, Prefazione di G. Barberi Squarotti e C. Ossola, Olschki editore, Firenze 1950.1994; M. Casella, *Il "Cantico delle Creature". Testo critico e fondamenti di pensiero*, «Studi medievali» nuova s., 16, 102-134.

dell'Altissimo. Egli si fa, *per amore*, vicino all'umano in maniera unica, meravigliosa e incantevole; cioè si fa carne nel Figlio eterno, *per noi uomini e la nostra salvezza* (economia salvifica del cristianesimo). Questo vuol dire che la povertà è una categoria teologica prima che sociologica, economica, politica, o filosofica. Quante povertà, non solo materiali sono in mezzo a noi, quanti errori commettiamo anche contro l'ambiente, quante offese alla dignità di bambini, donne e uomini, *immagini somigliantissime* del Creatore!

**25.** Non dobbiamo ignorare l'amore misericordioso di Dio, al cospetto delle povertà, vecchie e nuove. Il 19 maggio 1882, il beato Giacomo Cusmano (fondatore della Congregazione dei *Missionari Servi dei Poveri*, cui appartengo per nascita carismatica), scriveva: "Il mio desiderio intanto era di veder sorgere una comunità religiosa, la quale, informandosi alla carità di Nostro Signore Gesù Cristo,

che fece sue tutte le miserie della umanità, tutta si dedicasse al servizio dei Poveri nello scopo finale di avviarli dagli stenti di questa vita ai gaudi del cielo. I membri di tale comunità che, per essere ammessi, devono possedere non meno di mezza lira al giorno vitalizia, spogliandosi di tutto per darlo ai Poveri, devono riguardare come somma fortuna servire Giacomo Cusmano medesimo nel Povero, lavorare, mendicare per raccogliere il bisognevole, posporsi ai Poveri in tutto, preferendo mancare essi, piuttosto che i Poveri, delle cose più necessarie alla vita”<sup>31</sup>.

---

<sup>31</sup> LeA, II, 2-3.





## **Andiamo incontro al Padre celeste, che ci ama di amore paterno e materno**

“Nella tua misericordia hai tanto amato gli uomini da mandare il tuo Figlio come Redentore a condividere in tutto, fuorché nel peccato, la nostra condizione umana”

(dal *Prefazio* delle domeniche del Tempo ordinario VII).

**26.** L'antefatto della felice scelta giubilare di papa Francesco era già contenuto a chiare note in *Evangelii gaudium*. Egli supplicava tutti i lettori di *lasciarsi incontrare dal Signore*, il quale non si stanca mai di perdonare e aspetta che ritorni chi si fosse perduto, come il padre misericordioso della parabola: Riascoltiamo l'appello accorato dell'*Esortazione apostolica*: “Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti!... Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua

misericordia. Colui che ci ha invitato a perdonare ‘settanta volte sette’ (Mt 18,22) ci dà l’esempio”. Egli davvero perdona settanta volte sette, cioè infinitamente. “Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l’altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!”<sup>32</sup>. Meditiamo le parole del Salmista, con un occhio specifico alla nostra realtà territoriale: «C’è chi è debole e ha bisogno di soccorso,/ chi è privo di forza e ricco di miseria,/ ma gli occhi del Signore lo guardano con benevolenza,/ lo sollevano dalla sua povertà/ e gli fanno alzare la testa,/ sì che molti ne restano stupiti» (Sir 11,12-13)<sup>33</sup>.

---

<sup>32</sup> Franciscus, *Evangelii Gaudium*, n. 3.

<sup>33</sup> Buon giorno buona gente: che la misericordia di Dio entri! Gli uomini hanno bisogno di misericordia più ancora del pane (Maria Cristina Corvo).

**27.** Anche a casa, particolarmente nella preghiera serale, in famiglia. I *Salmi* erano espressione privilegiata della preghiera d'Israele e alimentarono sia le preghiere del Gesù storico, di sua Madre e di Giuseppe, sia la preghiera di ebrei e cristiani nel corso dei secoli (soprattutto, per quanto ci concerne, nella *Liturgia delle Ore*)<sup>34</sup>. Preghiamo sempre con fiducia e insistentemente, soprattutto alla vigilia di decisioni importanti o quando avvertiamo l'insidia del tentatore: «Anche se vado per una valle oscura,/ non temo alcun male, perché tu sei con me./ Il tuo bastone e il tuo vincastro/ mi danno sicurezza» (*Sal 23,4*).

---

<sup>34</sup> I *Salmi* sono come il respiro della *Liturgia della Parola domenicale* e della *Liturgia delle Ore*, che tutti i presbiteri e i consacrati celebrano quotidianamente e che molti fedeli laici pregano, almeno in qualche ora del giorno o della sera: «I Salmi nutrono ed esprimono la preghiera del Popolo di Dio come Assemblea in occasione delle solenni feste a Gerusalemme e ogni sabato nelle sinagoghe. Questa preghiera è insieme personale e comunitaria... Pregati e attuati in pienezza in Cristo, i Salmi restano essenziali per la preghiera della sua Chiesa» (*Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 2586).

**28.** Alcuni credenti vivono spesso un cristianesimo tutto intimistico, come se la fede fosse un “fatto privato”, con esclusione degli altri. Per contro –altri- arroccandosi alla laicità dello stato, ritengono superflui e fuori dal coro: la dottrina sociale ed ecologica della Chiesa. In realtà, uno Stato legittimamente laico non esprime indifferenza alle posizioni religiose: piuttosto garantisce rappresentanza a tutti, sulle questioni morali e sociali fondamentali. La dottrina sociale della Chiesa sa coniugare l’unità e la molteplicità, il centro e la periferia, perché abituata a scorgere il tutto in ogni frammento dell’esistenza. Con papa Francesco stiamo riscoprendo di essere *una Chiesa in uscita*, verso ogni dimensione, anche nella civile, culturale, ecologica, artistica e sociopolitica.

**29.** *Una Chiesa in uscita*, deve annunciare, con il suo atteggiamento di fondo l’amore misericordioso

di Dio<sup>35</sup>. “Ecco l’atteggiamento radicalmente “altruista” di Dio nei confronti dell’umanità, che siamo chiamati anche noi ad attualizzare: prendersi cura di chi è uscito dalle sue viscere, proprio come una madre”. È veramente il caso di dire, con papa Francesco, che si tratta di un amore “viscerale”.

**30.** Commentando l’episodio dell’*Esodo*, nel quale Dio comandava a Mosè di consacrare con l’unzione sacerdotale il fratello Aronne, il santo Vescovo di Cartagine, Quodvultdeus (morto presumibilmente nel 454), faceva delle riflessioni quantomai pertinenti. Rifugiatosi a Napoli ed in corrispondenza con Agostino, di cui è discepolo, egli commenta in senso

---

<sup>35</sup> La misericordia non si presenta anzitutto come un gesto o una serie di gesti, ma come un atteggiamento radicale, un modo generativo di aprirsi, di essere verso l’altro. La misericordia di Dio si manifesta nel momento stesso in cui egli osserva il disagio del suo popolo e ne ascolta il grido: è la storia di una relazione... Tutto nasce dalla viscere (rahamim), centro della generazione e non solo della commozione, dell’alleanza che Dio sceglie di fare con il popolo, della sua fedeltà nelle relazioni».

mistico l'abbigliamento di Aronne (tiara di bisso sulla testa, tunica talare di lana violetta, un *efod* sulle spalle, uno smeraldo su ognuna delle spalle, un pettorale quadrato, una cintura ai lombi, campanelli d'oro e melagrane): «Questi singoli particolari convengono a Cristo Signore nostro sacerdote: la tiara di bisso sulla sua testa rappresenta [...] *le giuste azioni dei santi*, poiché *il capo di ogni uomo è Cristo*, dal quale proviene ogni giustizia. La tunica talare sono le viscere di misericordia del nostro Dio, delle quali l'Apostolo dice: *rivestitevi come eletti di Dio, delle viscere di misericordia [Col 3,12]*»<sup>36</sup>.

---

<sup>36</sup> Quodvultdeus, *Promesse e predizioni di Dio*, Città Nuova editrice, Roma 1989, 128 Il santo scrittore cristiano assimilava, insomma, la veste talare di Aronne (sembra quasi il preludio della veste talare del ministro del sacramento della riconciliazione, a cui, come vi ho raccomandato, ricorreremo frequentemente e abbondantemente nel corso di quest'anno!) alle *viscere di misericordia di Dio*, attestando così un'antichissima tradizione biblica, ormai presente nelle chiese d'Africa: il Gesù storico, modello di ogni sacerdozio – adombrato già nel sacerdozio giudaico di Aronne – ha inteso comunicare ai suoi contemporanei, soprattutto, l'immagine di un *Dio padre misericordioso*; e lo ha fatto non tanto a partire da un modello umano (cioè, a

**31.** Penso che dovremmo imitare anche noi questo *stile divino*, suggerito da Quodvultdeus. Nella *Lettera Pastorale* 2013-2014 Vi esortavo *ad essere misericordiosi*, non tanto per dare un suggerimento al cuore, alla coscienza, ma per rammentarvi che dovremmo aspirare a realizzare la beatitudine: “Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia” (Mt 5,7). La misericordia, dall’Antico al Nuovo Testamento illumina tutta la Bibbia, parte da Dio, e passando attraverso Gesù Cristo, giunge a ispirare i cristiani di ogni tempo e le persone di buona volontà, mediante lo Spirito e ad *amare misericordiosamente chi ci passa accanto, incarnando l’imperativo etico nella nostra esistenza quotidiana!*

---

partire da un qualunque papà di questo mondo), bensì dalla sua irripetibile, unica, filiale esperienza di Figlio generato e mandato da un Padre misericordioso (cf *Lc* 15,13-35). Quel Padre è un Dio esigente e geloso; ma è anche un Dio-madre, come indica esplicitamente l’immagine delle *viscere di misericordia del nostro Dio* (*Lc* 1,78). Come una madre, Dio, riveste da capo a piedi il suo prescelto con una veste talare, e così si mostra accondiscendente verso il frutto delle proprie viscere. C. Ghidelli, “A immagine e somiglianza di Dio”. *Paternità e maternità nella Bibbia*, in R. Bonetti (ed.), *Padri e Madri per crescere a immagine di Dio*, Città Nuova, Roma 1999, 52-69, qui 61.





## Annunciare le “viscere di misericordia” del nostro Dio

“Allora noi vedremo il tuo volto  
e loderemo senza fine  
la tua misericordia”

(dal *Prefazio* delle domeniche  
del Tempo ordinario X).

**32.** La prima delle due parole ebraiche contenute nel concetto veterotestamentario di misericordia, cioè *rahamim*, vuol dire “viscere” ed è il plurale di *rechem*, che designa la profondità del seno materno, il quale custodisce la vita nascente del futuro neonato. Riferito all’Altissimo, sta a indicare la premura materna con la quale il Signore custodisce il frutto delle sue viscere. Il popolo ebraico non esitava a riconoscere a Dio il volto di una madre (*Is* 49,15) che, per la sua creatura nutre un legame affettivo unico, fatto di tenerezza, pazienza e comprensione, nonché di attesa e di

perdono<sup>37</sup>. La seconda parola ebraica è hesed ed indica la fedeltà profonda che unisce intimamente due esseri ed un modo tipico di espressione dell'amore più elevato, reso visibile *in opere et veritate*, prim'ancora che nelle parole.

**33.** L'immagine delle *materne viscere di misericordia di Dio*, oltre che presente nei testi che i cristiani condividono con gli ebrei (particolarmente nei testi profetici: per esempio, *Ger* 31,20; *Lam* 2,11), viene ampiamente ripresa negli scritti del *Nuovo Testamento* (cf, ad esempio, *2Cor* 6,12; *Col* 3,12; *Fil* 1,8). Tutti redatti entro il primo secolo, essi dipingono spesso *l'amore misericordioso e quasi materno di Dio Padre, amore che viene presentato sempre disponibile, fino a diventare permissivo. Un amore che comunque non forza l'essere umano, rispetta sempre la libertà, anche in casi di*

---

<sup>37</sup> Dio stesso, attraverso il profeta, manifesta spesso questo suo amore viscerale: «Perciò le mie viscere fremono/ per Moab come una cetra,/ il mio intimo freme per Kir-Carèset» (*Is* 16,11).

estrema gravità. È, inoltre, un amore esuberante, come si vede nel padre che attende il figlio minore, fino a suscitare la gelosia e le recriminazioni del primogenito (cfr. *Lc* 15,25-29). Secondo il racconto evangelico, l'amore di Dio è talmente paziente da sembrare ingenuo: niente lo distoglie dalla sua attitudine affettuosa, che vuole quasi prevenire la decisione del figlio il quale, frattanto, ha cominciato il cammino del ravvedimento, provando vergogna per il male commesso<sup>38</sup>.

**34.** Forse, di tutto l'Antico Testamento è il testo profetico di Osea a descrivere meglio la disponibilità amorosa materna e paterna dell'Altissimo nei confronti dell'intero popolo, ma anche se si rivela a ciascuno

---

<sup>38</sup> Insistono i testi del nuovo Testamento: a Dio si addice anche l'attributo di *madre* e, quindi, di *misericordia materna*. Pur non dimenticandone mai l'assoluta trascendenza, per cui non dovremmo neppure pronunziarne il nome dell'Altissimo, noi riconosciamo in lui il Padre buono e la madre esigente, ma amorosa. Dio non è amore perché ci ama come un padre e una madre, ma ci ama perché è l'Amore in se stesso. Davvero «fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi» (*Gc* 4,5).

come amore personalizzato. In Osea si connota di amore viscerale, di benignità e di misericordia, nonostante le infedeltà e i tradimenti del popolo (cfr. anche *Sal* 145,14-17; 136,1). Ecco perché i commenti rabbinici alle Scritture insistono sul tema delle viscere misericordiose di Dio, capaci di accogliere il peccatore pentito, ma soprattutto tanto forti da suscitargli il pentimento. Di qui la sottolineatura della capacità di Dio che, agendo verso l'essere umano e prevenendo la sua soggettività, è capace di introdurre (o re-introdurre) in lui un tipico rapporto di figliolanza (cfr. *Os* 1,6; 2,6.25), ma perfettamente reale<sup>39</sup>.

**35.** Se nella Bibbia così si commenta la misericordia di Dio, nessuna meraviglia che abbia potuto parlare di *Dio come madre* il papa Giovanni Paolo I. Eletto al secondo giorno di conclave, il 26 agosto 1978,

---

<sup>39</sup> E. Bartolini, *La tenerezza di Dio. I tratti paterni-maternali del Dio dell'Alleanza*, in R. Bonetti (ed.), *Padri e Madri*, cit., 116-145, qui 133-134.

Albino Luciani, patriarca di Venezia, sceglie di chiamarsi Giovanni Paolo I, accomunando deliberatamente nel nome i predecessori Angelo Roncalli (che l'aveva consacrato vescovo e oggi è santo) e Giovanni Battista Montini (oggi beato) che, sulla laguna, lo aveva fatto arrossire, mettendogli la propria stola sulle spalle (e lo aveva poi voluto cardinale). Dio lo chiamerà a sé poche settimane dopo, il 28 settembre, permettendogli – tuttavia – di trasmettere un radiomessaggio *Urbi et Orbi*, ed un altro *messaggio*; di scrivere otto discorsi, di siglare sette lettere, di cui tre apostoliche, di indirizzare cinque allocuzioni all'*Angelus*, di pronunciare due omelie nel corso della celebrazione eucaristica e di animare quattro udienze. Tutti momenti intensi, nel corso dei quali il *papa del sorriso* annuncia e pratica la misericordia dell'Altissimo. Dell'intenso e indimenticato settembre di papa Luciani, ricorderemo i momenti bellissimi delle *udienze* del mercoledì, nelle quali sembra riprendere, in

qualche modo, la sua *Catechetica in briciole*<sup>40</sup>.

**36.** Quasi trasformando quegli incontri partecipatissimi in *quattro stazioni di accostamento* al nucleo centrale del cristianesimo, la prima volta papa Luciani chiamò accanto a sé un chierichetto (il «catechista si preoccupa non solo di fare parlare lui, ma soprattutto di far fare agli alunni e di farli parlare», recitava il capitolo 4.6 della sua *Catechetica*). In tal modo riuscì a presentare, in successione: il *clima proprio della comunità ecclesiale*; la tonalità emotiva ed esistenziale dell'atto di fede che, sulla base di Trilussa, di Saulo-Paolo e di Agostino, fu efficacemente da lui descritta come un «arrendersi a Dio, ma trasformando

---

<sup>40</sup> Edita nel dicembre 1949, in quest'opera egli raccomandava a chi fa il catechista l'entusiasmo, la convinzione, l'amore e non soltanto la scienza e la conoscenza; ma soprattutto la capacità di essere comunicatore. Come quelle del predecessore, egli avrebbe voluto fare delle sue udienze (e lo disse il 6 settembre), «una vera catechesi adatta al mondo moderno»: quella di un Papa catechista, appunto, che istruisce e forma i «piccoli» perché progrediscono nella fede.

la propria vita», presagendo cioè che Dio ha «più tenerezza ancora di quella che ha una mamma verso i suoi figlioli». Poi, il 20 settembre, mentre a Friburgo un consesso internazionale discuteva sul “futuro della speranza”, la sua fu la catechesi sulla speranza, che egli assimila tanto alla *iucunditas* di Tommaso d’Aquino quanto all’*hilaritas* di Agostino: chi spera è un cristiano nella gioia e nel sorriso e non è di certo un cristiano della quaresima senza Pasqua. Infine, il 27 settembre, riprendendo testualmente l’atto di *carità*, insegnatogli dalla mamma quando era piccolo (un “bocia”, nel suo dialetto), parlò dell’amore: qualcosa che non solo rimane nella memoria e nella mente come un qualunque dato dell’apprendimento, ma attrae ogni volta che ci si pensa, come un «correre con il cuore verso l’oggetto amato».

**37.** Papa Luciani sbalordì un po’ tutti all’*Angelus* del 10 settembre 1978, quando, ricordando i presidenti Carter, (USA) e Sadat (Egitto) ed il premier



Begin (Israele), impegnati in un piano di pace nel Medio Oriente, (in sintonia con la fiducia del pio israelita in un Dio misericordioso che non abbandona mai, né dimenticherebbe mai, il proprio bambino), affermò: «Anche noi che siamo qui, abbiamo gli stessi sentimenti; noi siamo oggetti da parte di Dio di un amore intramontabile. Sappiamo: ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte. È papà; più ancora è madre. Non vuol farci del male; vuol farci solo del bene, a tutti. I figlioli, se per caso sono malati, hanno un titolo di più per essere amati dalla mamma. E anche noi se per caso siamo malati di cattiveria, fuori di strada, abbiamo un titolo di più per essere amati dal Signore»<sup>41</sup>. Su questa linea circa vent'anni dopo, il *Documento finale del Congresso sulle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata*(8.12.1997) affermerà: «Con la grazia del Battesimo, Dio

---

<sup>41</sup> Giovanni Paolo I, *Angelus Domini* di domenica 10.9.1978:[http://w2.vatican.va/content/john-paul-i/it/angelus/documents/hf\\_jp-i\\_ang\\_10091978.html](http://w2.vatican.va/content/john-paul-i/it/angelus/documents/hf_jp-i_ang_10091978.html).

Padre interviene per manifestare che Lui, e solo Lui è l'autore del piano di salvezza, entro cui ogni essere umano trova il suo personale ruolo. Il Suo atto è sempre precedente, anteriore, non aspetta l'iniziativa dell'uomo, non dipende dai suoi meriti, né si configura a partire dalle sue capacità o disposizioni. È il Padre che conosce, designa, imprime un impulso, mette un sigillo, chiama ancora «prima della creazione del mondo» (*Ef* 1, 4). E poi dà forza, cammina vicino, sostiene la fatica, è Padre e Madre per sempre...<sup>42</sup>.

**38.** Chi è misericordioso, insomma, non abbandona mai come una madre il frutto delle proprie viscere, ed inoltre, veglia sempre sul ritorno del proprio figlio creduto perduto o smarrito, come un padre. Nei nostri anni Gianfranco

---

<sup>42</sup> Pontificia Opera per le vocazioni ecclesiastiche, *Nuove vocazioni per una nuova Europa (In verbo tuo...)*. Documento finale del Congresso sulle Vocazioni al Sacerdozio e alla Vita consacrata in Europa (Roma, 5-10 maggio 1997):

[http://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/ccatheduc/documents/rc\\_con\\_ccatheduc\\_doc\\_13021998\\_new-vocations\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccatheduc/documents/rc_con_ccatheduc_doc_13021998_new-vocations_it.html).

Ravasi ha scritto: «Mi è stato chiesto: Dio padre e madre? Giovanni Paolo I disse che Dio è madre. Le femministe americane cancellano dalla Bibbia le forme “maschiliste”. D'altra parte la Bibbia forse non è così radicale nella supremazia maschile, e Giovanni Paolo II ha parlato di “reciprocità e complementarità” dei sessi, partendo proprio dalle Sacre Scritture. Perché, allora, temere di dire che Dio è papà e mamma? La studiosa tedesca Hanna-Barbara Gerl, in un saggio dal titolo significativo, *Gott-Vater und Mutter* (Dio Padre e Madre), elencava, accanto a un'ottantina di immagini maschili di Dio offerte dalla Bibbia, almeno una ventina di rappresentazioni femminili. Ecco solo due esempi dal libro di Isaia: “Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai” (*Is* 49, 15); “Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò” (*Is* 66, 13). È, legittimo, perciò parlare di

una dimensione ‘materna’ di Dio”, ricordando, però, che si tratta sempre “di un antropomorfismo, di un simbolo, come quello paterno, per esprimere l’ineffabile mistero divino e per raffigurare la realtà dell’Inconoscibile. La Bibbia, essendo parola di Dio incarnata, privilegia il volto paterno di Dio anche per i condizionamenti culturali dell’orizzonte in cui si è manifestata..

**39.** Attraverso i simboli, insomma, possiamo meglio intuire le caratteristiche di misericordia del nostro Dio, Padre-Figlio-Spirito. Uno stile divino, che si riverbera anche nel modo di essere della Chiesa, nei suoi orientamenti morali e nelle sue norme canoniche. Algero di Liegi<sup>43</sup>, vissuto tra l’XI e il XII secolo, compose uno scritto *Sulla misericordia e la giustizia* ed offriva indicazioni operative di fronte ai tanti casi d’indegnità, di peccato, di errore o di eresia. Distinse

---

<sup>43</sup> Algerus Leodiensis [1055-1130], *Liber de misericordia et iustitia*: PL 180, coll. 857-968D.

tra indulgenza (o misericordia), precetti e consigli, sulla scia del passo evangelico di un “tale” che ci è presentato come “giovane ricco” (*Mt* 19,16-22; in *Lc* 18,18-23, si parla di un “notabile ricco”), osservando che a lui viene prima proposto, dal Maestro, quanto è necessario alla vita eterna e, successivamente, viene aggiunto il *consiglio* (che, come l’indulgenza, è *ad libitum* dell’interlocutore).

**40.** Di qui una sua indicazione operativa che va bene oggi nella *pratica della misericordia*: gli stessi precetti canonici possono essere talvolta sospesi, oppure temperati, per necessità o per utilità. Bisognerà, allora, usare misericordia nei confronti di una persona che versa in varie difficoltà e commette degli errori? Sì, risponde Algero, ma non quando si tratta di autorizzare comportamenti contro la fede o la morale. E tuttavia, sulla scia di Agostino, egli ricorda che non c’è peccato che non possa essere tollerato se si tratta di evitare

il peggio: ad esempio, una vergine, violentata durante una persecuzione o un'occupazione territoriale, resterebbe vergine nella sua coscienza perché ha dovuto subire/tollerare il violentatore. Applicato il criterio a chi ha la cura delle anime, che è stata definita *l'arte delle arti*, con non pochi riverberi per i nostri tempi, si dovrà usare sia la discrezione sia la carità. In ogni caso, conta più la carità che il giudizio, come canta il Salmista.

**41.** Ricordate l'esperienza che Giona ebbe dei pagani fino al punto di "indispettirsi"? Le cose non vanno come spera lui, in quanto i Niniviti si convertono e sperano nella misericordia di Dio<sup>44</sup>. Dio si impietosì e così non li colpì più, come prima aveva deciso di fare. Ninive è il simbolo di tutto il peccato: se Dio perdona a Ninive,

---

<sup>44</sup> "Chi sa che Dio non cambi, si impietosisca, deponga il suo ardente sdegno sì che noi non moriamo?" (Gn 3,9). I marinai prima, i niniviti ora, sono pagani, ma sono anche quelli che hanno più fede, in quanto sono più disponibili ad ascoltare e vedere l'opera di Dio nella loro vita.

nessuno peccato, per quanto grande, è escluso dalla sua misericordia. Per essere *misericordiosa e giusta*, la nostra pastorale ecclesiale dev'essere attuata con previa e grande fiducia: nessuno è escluso dalla misericordia di Dio, il quale è compassione e misericordia e, come Giona, la Chiesa lo sa: egli sta cercando di far capire che chi vuol essere *uomo di Dio* (Gn 1,9), deve imparare compassione e misericordia. Insieme, come ricorda Algero, l'azione pastorale dev'essere praticata con l'equo discernimento di misericordia e giustizia: né infliggere molte pene, né assolvere con eccessiva benevolenza. Insomma, "il penitente va aiutato, il disperato va sollevato, l'ostinato va o confutato o tollerato" (Algero, I, c. 27). Questo vale anche per i prelati, che vanno corretti da parte dei sudditi (e tuttavia più tollerati che denigrati pubblicamente, tranne se abbiano deviato dalla fede)<sup>45</sup>.

---

<sup>45</sup> In sostanza, l'obiettivo di questo santo scrittore medievale era quello di regolamentare il giudizio dei laici contro i prelati cattivi e viceversa, seguendo il criterio della vera misericordia, la quale non nega mai il male evidente, per esempio quello indotto dagli eretici e dagli scismatici (il corpo del Signore consacrato dagli ariani viene detto, perciò, "*sacrilega sanctio*": II, c. 21).

**42.** Ecco, che cosa significa oggi per la madre-Chiesa *annunciare e praticare la misericordia*. Essa annuncia Dio, padre e madre, a coloro che sono stati generati nel Battesimo dal suo utero battesimale e, dunque, la stessa Chiesa non potrà mai abbandonarli a se stessi, non potrà mai dimenticare, senza sentir fremere le proprie viscere. Il senso di un intero anno giubilare da dedicare alla misericordia sta tutto qui: ci viene chiesto di annunciare e praticare la misericordia di Dio a ogni essere creato affinché possa crescere nella sua dimensione cristiana, percorrendo le varie tappe spirituali, da quando si è come bambini svezzati in braccio alla madre (cfr. *Sal* 131,2), fino a quando si è nell'affanno e, proprio per questo, s'invoca la *pietà del Signore* (*Sal* 31,10). Nessun attimo dell'esistenza è fuori di questo *vortice della misericordia*, fino a quando, attraverso la morte, non verranno presi di nuovo tra le braccia di Dio padre-madre come dei bambini (cf *Lc*, 2,28). Chi prega o legge tutto il Salterio, può



gustarne la cosiddetta *macrostruttura*. Quel Libro presenta ben cinque tappe della vita spirituale. Si tratta di un percorso (o macrostruttura) che va dalla vocazione alla maturità spirituale di chi appartiene al popolo dei *piccoli di Dio*, per cui “l’orante si definisce povero, chiede aiuto a Dio, che ascolta la sua voce. È attraverso la preghiera, nella sofferenza, nelle difficoltà, nell’oppressione, che gli ‘anawîm, i poveri di JHWH, scoprono la incomparabile *Misericordia* di Dio”<sup>46</sup>. O Padre, concedici di poter vedere il tuo volto misericordioso e lodare senza fine la tua misericordia! “Il perdono non cambia il passato, ma allarga il futuro” (Paul Boese, 1923-1976).

---

<sup>46</sup> M.R. Cirella, *Misericordia Domini in Aeternum cantabo. La comunità credente canta la Misericordia di Dio nel libro del Salterio*, “Capys” 5 n.s. (2014), 189-208.

**II PARTE**  
**Prendere l'iniziativa**  
**della misericordia**

“È giusto renderti grazie  
ed esaltare il tuo nome,  
Padre santo e misericordioso”

(dal Prefazio del Battesimo)



## Il primo passo da compiere

**43.** Ora papa Francesco chiama la Chiesa a *prendere per prima l'iniziativa*, a non aspettare, a *primerear*, come si dice nella sua lingua. «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. “*Primerear* – prendere l'iniziativa”: vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr. *1 Gv* 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere

l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi". Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: "Sarete beati se farete questo" (Gv 13,17)<sup>47</sup>.

**44.** *Prendere l'iniziativa senza paura, fare il primo passo, precedere nell'amore, andare incontro, cercare i lontani...* Ecco i *verba agendi* di papa Francesco che ogni Chiesa particolare, anche la nostra, deve mettere all'ordine del giorno nell'*anno della misericordia*. Fare il primo passo nella direzione di tutti, soprattutto andando verso quelle persone e situazioni che, in genere, sono emarginate, in quanto considerate avversarie, rivali, nemiche, ostili..., per estrinsecare il *cristiano desiderio inesauribile di poter offrire misericordia a tutti*. È quanto già suggerito dal beato Paolo VI, per esempio con la rinuncia alla tiara che

---

<sup>47</sup> Franciscus, EG n. 24.

farà vendere destinandone il ricavato ai poveri; con il viaggio in India, inteso «come grandioso strumento di riconciliazione piuttosto che (o prima che) di conversione. Insomma: rinviare anche l'offerta dell'altare, correndo innanzitutto a fare pace col fratello»<sup>48</sup>. È questo lo stile del *fare il primo passo*, senza disconoscere la tradizione e la dottrina consolidata, bilanciando – come suggeriva Algero – misericordia e giustizia.

**45.** In questa direzione, importanti furono i passi ecumenici di Paolo VI per aprire la prima breccia nel muro dei pregiudizi, causa delle divisioni tra le comunità cristiane e riconoscere i segni con i quali il Signore parla ancora. L'oratoriano Giulio Bevilacqua, “padre nel sacerdozio” di Montini, che poi lo fece cardinale, disse al giornalista Fabrizio de Santis de *Il Corriere della sera* che lo intervistava: «Ma quanto

---

<sup>48</sup> Domenico Agasso jr-Andrea Tornielli, *Paolo VI. Il santo della modernità*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo, Milano 2014, 71.

si farà una valutazione del pontificato, si constaterà che fu uno dei papi più sensibili alle esigenze del proprio tempo, perché... si sforzò in modo esemplare di interpretare quelli che Papa Giovanni chiamava i “segni dei tempi”<sup>49</sup>. L’esortazione apostolica *Gaudete in Domino*, per l’apertura del Giubileo del 1975, parlava della *gioia nello Spirito Santo*. Nel decennale della cancellazione delle scomuniche reciproche tra cattolici e ortodossi separati, il gesto di Paolo VI di baciare i piedi al metropolita Melitone, delegato di Dimitros I, successore di Atenagora, sbalordì i cardinali: «Gli impulsi del timido, si dice. Il gesto non è piaciuto a tutti: amicizia sì, ma perché una simile autoumiliazione del Papa?... In un momento di dialogo ecumenico arenato, egli sente la necessità di un segno vistoso, di cui si parli anche là dove non arrivano le sue omelie»<sup>50</sup>.

**46.** È proprio della misericordia compiere, contro-corrente, il primo

---

<sup>49</sup> Ivi, 79.

<sup>50</sup> Ivi, 283.

passo e il *coinvolgersi* è uno dei verbi operativi di papa Francesco. Coinvolgersi sul piano emotivo e spirituale, ovvero non limitarsi ad agire come dei *funzionari* che svolgono un incarico contrattuale. Ecco perché la Chiesa non può riconoscersi in un'ONG ed i preti non possono autopercepirsi come degli "addetti al sacro", appartenenti alla gerarchia separata dal popolo. Chi è stato contagiato dall'infinita misericordia del Padre, non può più stare a guardare, e non tanto perché c'è una norma che glielo impone: deve, semplicemente andare verso chi sta lontano, chi sta fuori, chi ha un credo diverso o non lo ha affatto. Cercare anche il nemico e l'avversario, per offrirgli almeno un'opportunità di misericordia.

**47.** Andare avanti senza darsi per vinti già prima di cominciare, senza indugiare in preparativi, senza ritenere aprioristicamente che i conflitti e le diversità di vedute (soprattutto sul piano etico) siano insanabili. Si legge in



*Evangelii gaudium*: «Persino le persone che possono essere criticate per i loro errori, hanno qualcosa da apportare che non deve andare perduto»<sup>51</sup>. C'è sempre un *primo passo* da compiere, sia dopo aver invocato lo Spirito Santo prima di leggere il testo biblico<sup>52</sup>, sia quando si tratta di mettere da parte un atteggiamento fraterno per incrociare l'altro, o non lasciarsi demotivare da difficoltà e incomprensioni, anche se durano da secoli.

**48.** Allora, verso chi compiranno il primo passo le nostre comunità parrocchiali? Esse andranno certamente verso chi si trova in condizioni di “lontananza” o di “marginalità” e verso tutti coloro che ci aspettano nelle “periferie esistenziali”. A loro dobbiamo comunicare i giusti sentimenti di apertura ai passi di misericordia, che Dio, per nostro tramite, vuole compiere. Lo faremo

---

<sup>51</sup> Franciscus, *Adhortatio apostolica Evangelii gaudium*, n. 236: AAS 105 (2013), 1115.

<sup>52</sup> E così poterlo interpretare *nello Spirito*, come faceva Giocchino da Fiore con la sua *intelligenza spiritale*

meglio se acquisiremo e faremo acquisire gli atteggiamenti del Salmista<sup>53</sup>. Ci sono momenti che, più degli altri, permettono di prendere atto del baratro di errori e di mali in cui siamo tutti caduti: sono i momenti dell'angoscia<sup>54</sup>.

**49.** Su questo Dio, che tutto vede ed a tutto anche provvede, dovremo insistere nelle “periferie esistenziali”. Tra i lunghi anni dell'esodo e l'istituzione della monarchia in Israele, come ricorda il salmo 78, Dio è sempre fedele, innamorato del suo popolo, nonostante le sue continue infedeltà.

---

<sup>53</sup> Così, la gioia del peccatore perdonato è cantata dal Salmista in uno dei sette Salmi penitenziali, il 31, nel quale l'orante esprime tutta la sua gioia per il perdono che gli viene concesso dal Signore, il quale l'ha guarito dalla sua malattia mortale (l'errore, il peccato). La colpa è tolta, il peccato è coperto, il delitto viene non-imputato, ma non perché tutto è diventato lecito, bensì perché chi ha sbagliato, sa riconoscere il suo errore, sa confessare il proprio peccato.

<sup>54</sup> Il Salmo 53 ci ricorda, con stile sapienziale, che nessuno può sottrarsi all'occhio di Dio, anche quando compie il male o si travia. Solamente uno stolto potrebbe pensare che Dio non vi sia, che non ci veda, che non sia in grado di confondere i pensieri malvagi e le azioni tristi dei malfattori.

Egli è davvero un “pastore dal cuore integro” (*Sal* 78,72), che uniforma storia ed eventi al suo progetto eterno, attraverso le libere scelte dell’essere umano. Anche quando appare distante da quanto accade quaggiù, Dio ascolta, si lascia commuovere dallo stato deplorabile in cui si trovano le sue creature, anche se dimentiche del patto d’amore. Dobbiamo essere consapevoli del grande amore di Dio e grati per i molti benefici da lui ricevuti, come canta l’orante del Salmo 103<sup>55</sup>. Per godere appieno della sua misericordia, dobbiamo praticare la virtù del *santo timore* di Dio. Ma questo non significa averne timore, bensì aver paura di tradire un dio tenero e consapevole della nostra fragilità e miseria. Custodiremo la sua alleanza? Osserveremo fedelmente i suoi precetti? Eseguiamo tutti la sua

---

<sup>55</sup> L’orante non dimentica i numerosissimi benefici di Dio, ben consapevole che “Egli perdona tutte le tue colpe,/ guarisce tutte le tue infermità” (*Sal* 103,3), quasi ci circonda di bontà e di misericordia. Se vogliamo coglierne la caratteristica di fondo, dobbiamo riconoscere che egli è misericordioso e pietoso (*Sal* 103,8).

volontà, a partire dai Pastori e dai ministri.

**50.** Osservare il diritto e agire con giustizia è il suggerimento del Salmo 106. Attraverso una rilettura del periodo storico (dall'esodo dall'Egitto fino all'esilio babilonese), accanto alla fedeltà di Dio, ma venuta meno, l'orante contempla anche l'infedeltà d'Israele (che è il tipo del popolo cristiano) che sta all'origine dell'intervento punitivo di Dio: l'esilio. Bellissimi gli attributi di Dio: *buono, il cui amore grande è per sempre, il cui nome è grande e potente, che si muove a compassione.* Questi attributi dobbiamo annunciare a chi è lontano, a chi vive ai margini della comunità cristiana, a chi si trova in situazioni morali difficili e critiche.

**51.** L'evangelizzazione deve essere indirizzata in modo particolare verso le nuove generazioni»<sup>56</sup>. Per papa

---

<sup>56</sup> Dall'Incontro del Vescovo di Roma con il clero della sua diocesi, 5.3.1986 (in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. X, 1, p. 507).

Wojtyła, sulla scia di Paolo VI, era dunque un impegno pressante e urgente. Nell'Esortazione apostolica postsinodale *Ecclesia in Europa* (promulgata il 28 giugno 2003)<sup>57</sup> si faceva il bilancio dei lavori della seconda Assemblea speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi. Celebrato nell'immediata vigilia del grande Giubileo del 2000, sul tema "Gesù Cristo, vivente nella sua Chiesa, sorgente di speranza per l'Europa", quel Sinodo a carattere continentale era stato quasi l'apertura giubilare verso il terzo millennio. Particolarmente significativo appare il richiamo continuo, sulla scia della *I Lettera di Pietro* 3,14-15, alla "speranza", una virtù che il vecchio Continente sembrerebbe aver invece smarrito<sup>58</sup>.

**52.** Scriveva testualmente il Pontefice: «L'urgenza forse più grande che lo attraversa, a Est come ad Ovest,

---

<sup>57</sup> Giovanni Paolo II, *Adhortatio apostolica post-synodalis Ecclesia in Europa* (lingua ufficiale: italiano): AAS 95 (2003), 649-719.

<sup>58</sup> Ivi, n. 2: AAS 95 (2003), 650.

consiste in un accresciuto bisogno di speranza, così da poter dare senso alla vita e alla storia e camminare insieme»<sup>59</sup>. Due gli scopi di quel Sinodo: *analizzare la situazione* della Chiesa in Europa; *offrire indicazioni* per promuovere un nuovo annuncio del Vangelo, anzi una “*nuova evangelizzazione*” del vecchio Continente, esplicitamente invitato a riscoprire le proprie radici cristiane: «Riconoscere e recuperare con fedeltà creativa quei valori fondamentali, alla cui acquisizione il cristianesimo ha dato un contributo determinante, riassumibili nell’affermazione della dignità trascendente della persona umana, del valore della ragione, della libertà, della democrazia, dello Stato di diritto e della distinzione tra politica e religione»<sup>60</sup>.

---

<sup>59</sup> Ivi, n. 4: AAS 95 (2003), 651-652.

<sup>60</sup> Ivi, n. 109: AAS 95 (2003), 709-710.



## **Accompagnare, far fruttificare, festeggiare**

“È veramente giusto renderti grazie,  
e benedire il tuo nome,  
Padre santo,  
Dio di misericordia e di pace”

(dal *Prefazio* della ss. Eucaristia III).

**53.** Annunciare e praticare la misericordia significa conoscere e coniugare una vasta gamma di *verbi d'azione*. Qualcuno è stato già oggetto della nostra riflessione, ma occorre rileggere il paragrafo dell'*Esortazione* di papa Francesco, nel quale il termine misericordia ricorre più volte, collegato a verbi d'azione, i quali ci mettono in un vero e proprio stato di *mobilizzazione pastorale*. La sua sintesi operativa è chiara: chi vuole misericordia da Dio deve porsi in atteggiamento di misericordia verso gli altri, tra i quali il primo posto spetta ai *poveri*. Alludo, in particolare, al paragrafo n. 193, che impone a tutti di *ascoltare il grido*



*dei poveri*: “L’imperativo di ascoltare il grido dei poveri si fa carne in noi quando ci commuoviamo nel più intimo di fronte all’altrui dolore. Rileggiamo alcuni insegnamenti della Parola di Dio sulla misericordia, perché risuonino con forza nella vita della Chiesa. Il Vangelo proclama: ‘Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia’ (Mt 5,7). L’Apostolo Giacomo insegna che la misericordia verso gli altri ci permette di uscire trionfanti nel giudizio divino: ‘Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà usato misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio’ (2,12-13)”<sup>61</sup>. Vuoi davvero uscire trionfante nel giusto giudizio di Dio, da cui *nullu homo vivente po’ scappare*, come diceva Francesco d’Assisi? Pratica la misericordia, cioè non chiuderti alle sofferenze

---

<sup>61</sup> Franciscus, *EG*: AAS 105 (2013), 1019-1137, qui 1100-1101.

degli altri, siano essi poveri di beni materiali o di beni spirituali.

**54.** Si legge nel *Testamento di san Francesco*: “*Et ipse Dominus conduxit me inter illos et feci misericordiam cum illis*”<sup>62</sup> (il Signore in persona mi condusse tra loro, con i quali feci misericordia). Nella prima comunità francescana la misericordia viene preferita al sacrificio, alla condanna, alla penitenza. Essa è una qualificazione della povertà radicale, cui il *Minore* si vota, ispirandosi a Maria, madre di misericordia, la più umile tra le ragazze d’Israele (anche Mosè, del resto, “era un uomo assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della terra”: *Nm* 12,3). E qui, fare misericordia assume un valore salvifico, come spiega anche papa Francesco: “In questo testo, Giacomo si mostra erede della maggiore ricchezza della spiritualità ebraica del post-esilio, che attribuiva alla misericordia uno speciale valore salvifico: ‘Sconta

---

<sup>62</sup> *Testamentum sancti Francisci* 2,2.

i tuoi peccati con l'elemosina e le tue iniquità con atti di misericordia verso gli afflitti, perché tu possa godere lunga prosperità' » (*Dn* 4,24).

**55.** «In questa medesima prospettiva, la letteratura sapienziale parla dell'elemosina come esercizio concreto della misericordia verso i bisognosi: «L'elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato» (*Tb* 12,9). In modo più plastico lo esprime anche il Siracide: «L'acqua spegne il fuoco che divampa, l'elemosina espia i peccati» (3,30). La medesima sintesi appare contenuta nel Nuovo Testamento: «Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati» (*1 Pt* 4,8). Questa verità penetrò profondamente la mentalità dei Padri della Chiesa ed esercitò una resistenza profetica, come alternativa culturale, di fronte all'individualismo edonista pagano»<sup>63</sup>.

Interrogiamoci: nei nostri gruppi

---

<sup>63</sup> Franciscus, *Adhortatio apostolica Evangelii gaudium*: AAS 105 (2013), 1100-1101.

e comunità riusciamo ad attribuire alla misericordia uno “speciale” valore salvifico? La usiamo per una vera e propria “resistenza profetica”, da svolgere soprattutto nei contesti in cui si nega Dio, o si è indifferenti alla sua presenza? E che cosa pensiamo dell’elemosina come esercizio concreto della misericordia verso i bisognosi delle nostre comunità e di tutto il mondo? Che fare di più per *organizzare le forme dell’elemosina* e della prossimità pianificata, anche attraverso la Caritas diocesana e parrocchiale? Papa Francesco fa un solo esempio: “Come, in pericolo d’incendio, corriamo a cercare acqua per spegnerlo, [...] allo stesso modo, se dalla nostra paglia sorgesse la fiamma del peccato e per tale motivo ne fossimo turbati, una volta che ci venga data l’occasione di un’opera di misericordia, ralleghiamoci di tale opera come se fosse una fonte che ci viene offerta perché possiamo soffocare l’incendio”<sup>64</sup>.

---

<sup>64</sup> Franciscus, *Adhortatio apostolica Evangelii gaudium*: AAS 105 (2013), 1100-1101.

**56.** Dovendosi rifare alla migliore tradizione dottrinale, l'*Esortazione apostolica* ricorre anche alla sintesi teologica di san Tommaso d'Aquino, così argomentando: se esiste una gerarchia nelle virtù e negli atti che da esse procedono<sup>65</sup>, ciò che conta nella vita cristiana sarà anzitutto «la fede che si rende operosa per mezzo della carità» (*Gal 5,6*): «L'elemento principale della nuova legge è la grazia dello Spirito Santo, che si manifesta nella fede che agisce per mezzo dell'amore»<sup>66</sup>. In tema di azioni esteriori, allora, la misericordia è la virtù più grande: «La misericordia è in se stessa la più grande delle virtù, infatti spetta ad essa donare ad altri e, quello che più conta, sollevare le miserie altrui. Ora

---

<sup>65</sup> *Summa Theologiae*, I-II, q. 66, artt. 4-6.

<sup>66</sup> *Summa Theologiae*, II-II, q. 30, art. 4. Cf anche ibid., q. 30, art. 4, ad 1: «Non esercitiamo il culto verso Dio con sacrifici e con offerte esteriori a suo vantaggio, ma a vantaggio nostro e del prossimo. Egli infatti non ha bisogno dei nostri sacrifici, ma vuole che essi gli vengano offerti per la nostra devozione e a vantaggio del prossimo. Perciò la misericordia, con la quale si soccorre la miseria altrui, è un sacrificio a lui più accetto, assicurando esso più da vicino il bene del prossimo» (*Summa theologiae*, I-II, q. 108, art. 1).

questo è compito specialmente di chi è superiore, ecco perché si dice che è proprio di Dio usare misericordia, e in questo specialmente si manifesta la sua onnipotenza»<sup>67</sup>. È veramente giusto renderti grazie, e benedire il tuo nome, Padre santo, Dio di misericordia e di pace!

**57.** La “nuova legge” non sostituisce ma inverte l’antica, sul piano sia religioso sia etico. Questo va compreso soprattutto in ambito morale, spesso anche a motivo delle discussioni dei Sinodi dei Vescovi sulla condizione della famiglia, ci s’interroga sull’atteggiamento più adeguato da tenere per conciliare misericordia e verità, dottrina morale della Chiesa e nuove situazioni culturali ed etiche, per esempio in tema di vita coniugale e matrimoniale di tante coppie. Ci si domanda, anche a livello teologico, come conciliare dottrina e misericordia, soprattutto come tenere

---

<sup>67</sup> Franciscus, *Adhortatio apostolica Evangelii gaudium*: AAS 105 (2013), 1035.

maggiormente in conto le situazioni concrete, le esigenze delle persone nelle varie situazioni: si dovrà privilegiare la misericordia rispetto alla verità e, sul piano biblico, il messaggio di Gesù rispetto alla dottrina formulata? Qualcuno arriva a sostenere che “la misericordia consente di tener salda la fedeltà alla verità”<sup>68</sup>. Certamente i presbiteri *in cura d’anime* sanno benissimo che sono radicalmente mutate le condizioni in cui avvengono oggi le decisioni morali, per esempio nella vita coniugale e di coppia: oltre alle diversificate, numerose e rapide varianti culturali, è divenuta prevalente la centralità del soggetto umano, al punto che la validità delle norme morali a volte sembra non rappresentare più la condizione generale.

**58.** Fino a quando si potrà dare spazio ai soggetti umani, alla storia, alla varietà e mutevolezza delle

---

<sup>68</sup> G.L. Brena, *Misericordia e verità*, “La Civiltà Cattolica” (2015/II), 329-338, qui 330.

situazioni culturali, superando il criterio che la legge morale non ammette eccezioni? Si potrebbe mantenere l'affermazione di principio, tenendo conto delle circostanze, sempre mutevoli e modificabili? Nella prassi pastorale, sintetizzata sulla base delle risposte da noi offerte al Sinodo ordinario dei Vescovi dell'ottobre 2015, si raccomandava di non enfatizzare le intenzioni delle persone e la loro responsabilità in coscienza, magari in nome di una *misericordia a buon mercato*. La decisione "in coscienza" va assunta sempre alla luce degli orientamenti ecclesiali e della dottrina consolidata, che illuminano la coscienza morale e ci consentono di constatare *se e quando* la norma morale è stata oggettivamente infranta, commettendo un male e un peccato. In ogni caso, dal momento che altro è il peccato, da condannare altro il peccatore, da aiutare, bisogna insistere nell'annunciare le possibilità della misericordia, tenendo presente che ognuno ha i propri tempi di



maturazione. Quindi non possiamo chiedere alle persone tutto e subito, considerando che resta il dovere della comunità di accompagnare chiunque sia in crisi, in difficoltà; che il ricorso, caso per caso, al confronto con il confessore, consente di valutare le soluzioni più idonee lungo il percorso pastorale di accompagnamento del peccatore pentito, anche se in situazioni matrimoniali irregolari.

### **III PARTE**

## **Proposte per ogni mese dell'anno liturgico-pastorale.**

«Giubilate, o cieli, rallegrati, o terra, gridate  
di gioia, o monti, perché il Signore consola il  
suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri»  
(Sal 49,13).



**59.** Sorelle e fratelli carissimi, avviandomi alla conclusione di questa *Lettera*, desidero suggerirvi qualche altra *sollecitazione operativa*, nell'intento di renderla compatibile con le esigenze di ogni zona e di ogni parrocchia e comunità. In definitiva si tratta di *dedicare tutte le nostre iniziative pastorali, mese per mese dell'anno giubilare* (dal dicembre del 2015 al novembre 2016), sottolineando gli aspetti particolari del nostro cammino diocesano, all'unisono con il clima giubilare. Vi propongo, perciò, delle *Schede operative mensili, che partono da una frase della Bolla d'indizione e suggeriscono una peculiare meditazione di qualche aspetto più rilevante, correlandolo ai ritmi delle nostre comunità cristiane*. In concreto suggerisco di attingere alle mie indicazioni per promuovere:

- a) una *missione popolare parrocchiale*;
- b) uno schema che preveda la visita e la benedizione a tutte le famiglie, cominciando da gennaio 2016;
- c) uno schema di *liturgia penitenziale*

- da celebrare non solo in Quaresima;
- d) pensare di realizzare in diocesi ed in parrocchia ( ove è possibile) qualcosa che resti nel tempo a ricordo e come frutto del giubileo;
  - e) Affiggiamo alle porte delle parrocchie *gli orari in cui i presbiteri confessano e sono disponibili per colloqui e direzione spirituale.*

## **60. Dicembre 2015.**

### **Manteniamo vivo il Concilio ecumenico Vaticano II**

a) *L'anniversario del Vaticano II.* “Aprirò infatti la Porta Santa nel cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile. Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo” (*Bolla d'indizione*, n. 4).

b) *Breve riflessione.* Il Vaticano II è anche adesso un soffio dello Spirito rinnovatore sulla faccia della terra, vero e proprio *catechismo del nostro tempo*, con particolare riguardo ai temi e problemi della Parola di Dio

(*Dei Verbum*), della divina liturgia (*Sacrosanctum concilium*), della Chiesa una, santa, cattolica e apostolica (*Lumen gentium*), in ascolto delle ragioni degli altri (*Gaudium et spes*).

c) *Esame di coscienza comunitario.*  
Come penetrare nelle questioni ancora aperte e in attesa di piena attuazione, anche nel nostro territorio diocesano? Come realizzare l'esperienza di una chiesa-comunione e missione; la rinnovata esigenza liturgica e pratica di annuncio, evangelizzazione, iniziazione cristiana e catechesi; lo stile di povertà e sobrietà che deve caratterizzare la Chiesa e, in essa, i seguaci della beatitudine evangelica su "voi poveri" e sui "poveri in spirito" (Lc 6,20; Mt 5,3)?

d) *Preghiamo con san Paolo.*  
"Quanto a me.. non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti

seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio" (*Gal 6,14-16*).

### **Celebrazioni di dicembre 2015:**

09 Dicembre:

Incontro formativo Musica sacra

13 Dicembre:

Apertura anno Santo nella nostra  
Diocesi

19 o 20 Dicembre:

Apertura Anno Santo nelle Chiese  
Giubilari, nei Santuari della Diocesi,  
nelle carceri, negli ospedali e nelle  
strutture socio-assistenziali

27 Dicembre

Domenica della Santa Famiglia -  
Giubileo famiglie -



## **61. Gennaio 2016: apriamo la porta della misericordia ai lontani**

a) *Il balsamo della misericordia per tutti.* “Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio! A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi” (*Bolla d’indizione*, n. 5).

b) *Breve riflessione.* Portare a tutti il balsamo della misericordia, particolarmente in questo mese tradizionalmente dedicato al dialogo interreligioso e all’avvicinamento ecumenico. *Bisogna aver misericordia e scegliere a chi annunciarla:* “Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell’uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e pubblicano, per diventare uno dei Dodici. San Beda il Venerabile,

commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: *miserendo atque eligendo* [Beda, *Om.* 21: CCL 122, 149-151. ]. Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto” (*Bolla d’indizione*, n. 8).

c) *Lucriamo le indulgenze*. Oltre alle tradizionali iniziative per il confronto interculturale, interreligioso ed ecumenico, dedicheremo particolare attenzione al *tema delle indulgenze*, che secondo, Paolo VI, con la Costituzione Apostolica *Indulgentiarum doctrina*, del gennaio 1967, non sono una specie di meccanismo avulso dalla vita cristiana, ma la vita cristiana stessa.

d) *Esame di coscienza comunitario*. Come inaugurare una *vita nuova*, qualificata dalla *Buona Novella della misericordia*? Come riavvicinarci a colui che salva in parole e in opere, che cambia davvero i parametri del modo di essere e di porsi in relazione con il creato e con la natura umana? Che cosa comporta tutto questo seguendo il

suggerimento dalla seconda enciclica di papa Francesco, che invita alla *cura della casa comune*, cioè dell'ambiente e del creato? Che cosa comportano le parole non più sfruttamento e saccheggio, ma cura e fruizione del creato, in quanto ogni rapporto è ormai improntato alla *viscere di misericordia* del nostro Dio? Come far sì che tutto il creato elevi, per tramite nostro e delle nostre cure, la lode perenne al Signore dell'universo?

d) *Lo spirito di distacco dai beni*. Come ci viene riproposto dalla Chiesa a ridosso dell'Avvento e nel tempo natalizio, il Salvatore è un uomo-Dio, che spesso si mette controcorrente rispetto alla mentalità vigente, mentre ancora dobbiamo fare i conti, qui nel Meridione, con la crisi economica, il Bambino-Messia ci ripete: «Non accumulate tesori sulla terra... accumulate invece tesori nel cielo. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore» (Mt 6, 19-21).

e) *Esame di coscienza comunitario*. Come coltivare l'etica del "consegnarsi",

presente nei racconti evangelici della Passione? Come qualificare il nostro modo misericordioso di porci nei confronti delle dimensioni fisico-biologica e psicospirituale di ogni essere umano, e perfino di ogni forma vivente? Come comprendere il mistero del Figlio? Come tradurre le istanze delle opere di misericordia in struttura portante della *dottrina sociale della Chiesa*? Di fronte alla violenza e al terrorismo nel Medio Oriente e in Africa (esportato anche in Europa) (*guerra mondiale a pezzi*), come fermare la furia sanguinaria rispettando il diritto internazionale? Come porci accanto ai cristiani perseguitati, considerando il deplorabile silenzio internazionale?

## **Celebrazioni di gennaio 2016**

01 Gennaio 2016

Marcia della pace e Giubileo Operatori  
di Pace –

10 Gennaio

Ritiro Usmi

11 Gennaio / 20 Marzo

Fase Zonale Missione Giovani

13 Gennaio

Incontro formativo Musica Sacra

14 Gennaio

Ritiro del Clero

17 Gennaio

Giubileo dei Migranti ed Itineranti –

24 Gennaio

San Francesco di Sales

Giubileo dei Giornalisti -

**62. Febbraio 2016:  
celebriamo con gioia  
il sacramento della  
misericordia del Padre.**

a) *Oltre la giustizia.* “La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell’annuncio gioioso del perdono [...]. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza” (*Bolla d’indizione*, n. 10)

b) *Breve riflessione.* Il sacramento del perdono per eccellenza è la *Confessione-Riconciliazione*, che celebreremo più intensamente in questo mese, con il *Rito per la riconciliazione di singoli penitenti*, e con il *Rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l’assoluzione individuale*. Affiggiamo alle porte delle parrocchie

*gli orari in cui i presbiteri confessano e sono disponibili per colloqui e direzione spirituale.* Meditiamo tutti insieme queste parole: “Non mi stancherò mai di insistere perché i confessori siano un vero segno della misericordia del Padre. Non ci si improvvisa confessori. Lo si diventa quando, anzitutto, ci facciamo noi per primi penitenti in cerca di perdono. Ognuno di noi ha ricevuto il dono dello Spirito Santo per il perdono dei peccati e ne siamo responsabili. Nessuno di noi è padrone del Sacramento, ma un fedele servitore del perdono di Dio<sup>69</sup>. I confessori sono chiamati ad essere sempre, dovunque e comunque il “segno del primato della

---

<sup>69</sup> Ogni confessore dovrà accogliere i fedeli come il padre nella parabola del figlio prodigo: un padre che corre incontro al figlio nonostante avesse dissipato i suoi beni. I confessori sono chiamati a stringere a sé quel figlio pentito che ritorna a casa e ad esprimere la gioia per averlo ritrovato. Non si stancheranno di andare anche verso l'altro figlio rimasto fuori e incapace di gioire, per spiegargli che il suo giudizio severo è ingiusto, e non ha senso dinanzi alla misericordia del Padre che non ha confini. Non potranno domande impertinenti, ma come il padre della parabola interromperanno il discorso preparato dal figlio prodigo, perché sapranno cogliere nel cuore di ogni penitente l'invocazione di aiuto e la richiesta di perdono.

misericordia” (*Bolla d’indizione*, n. 17).

c) *Esame di coscienza particolare per i confessori*. Quale è la prassi attualmente seguita nella celebrazione individuale del sacramento? Il confessore non è il “padrone” del sacramento, ma soltanto il suo “ministro”, ed allora, deve adeguarne la celebrazione alle esigenze del Signore e a quelle dei penitenti, soprattutto in certe stagioni o fasi della vita (per esempio, quando vengono giovani, malati gravi, pentiti di un’esistenza criminale o illegale). Il confessionale, inoltre, non dev’essere una “sala di tortura”, bensì il luogo della misericordia del Signore.

d) *Esame di coscienza comunitario*. Che cosa significa accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno? Come riconoscere che a tutti deve giungere la consolazione e lo stimolo dell’amore salvifico di Dio, che opera misteriosamente in ogni persona, al di là dei suoi difetti e delle sue cadute?



Come invogliare coloro che vivono in situazioni matrimoniali difficili, in crisi, ad accostarsi al sacramento? Come avvicinare adolescenti e giovani alla pratica della *buona Confessione* (almeno una volta l'anno)?

e) *Esame di coscienza per le comunità dei consacrati.* Se la comunione in una fraternità religiosa si nutre anche del perdono, che cosa significa da noi perdonarsi vicendevolmente? Come trasformare le nostre comunità fraterne in ambiti di guarigione e di accoglienza incondizionata? Consideriamo davvero il perdono come la modalità cristiana che c'insegna ad accoglierci così come siamo, senza pretendere dagli altri ciò che per noi è impossibile? Pur cercando di evitare atteggiamenti troppo "zelanti" o accusatori, quanto ci sta veramente a cuore il bene dell'altro?

f) *Meditiamo.* "Tu senti l'invito a perdonare e non ti accorgi che tu devi essere perdonato. Anche tu peccerai, domani, contro chi oggi ha peccato

contro di te, se l'avrai fatto; ma se non l'avrai fatto, ti negherà il perdono, o, se lo concederà, te lo imputerà piuttosto che donartelo"<sup>70</sup>.

*g) Preghiamo:* Mi chiedi, Signore, non di giudicare gli altri,/ ma di amarli;/ non di condannare gli altri,/ ma di perdonarli;/ non di allontanarmi dagli altri/ stando al passo degli ultimi/ nel rispetto delle stagioni altrui./ Esattamente, come sempre, o Signore,/ tu fai con me/ che sono la tua preoccupazione quotidiana/ e che, nonostante tutto,/ mi porti sempre nel cuore. Amen.

---

<sup>70</sup> Pietro Crisologo, *Sermone* 139,1,4-8 (*Corpus Christianorum Latinorum*, vol. 24, 838-843; tr. it. di A. Genovese).

## **Celebrazioni di febbraio 2016**

Domenica 31 gennaio o 02 febbraio  
Giubileo della vita consacrata -

11 Febbraio  
Giubileo Ammalati  
al mattino negli Ospedali, nel  
pomeriggio celebrazione comunitaria.

12 Febbraio  
Accoglienza Missionari della  
Misericordia

17 Febbraio  
Incontro formativo Musica sacra

18 Febbraio  
Ritiro del Clero

22 Febbraio 2016  
Giubileo della Curia e degli uffici di  
Curia-

19 Febbraio  
1° incontro quaresimale Zona nord

26 Febbraio 2° incontro quaresimale  
Zona Ovest

### **63. Marzo 2016:**

#### **Annunciare il mistero pasquale ai poveri, come il beato Cusmano (festa liturgica: 14 marzo).**

a) *Perdonare e donare.* «Gesù chiede anche di *perdonare* e di *donare*. Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che anche Dio elargisce la sua benevolenza su di noi con grande magnanimità» (*Bolla d'indizione*, n. 14).

b) *Breve riflessione sulla gioia di donare il Vangelo.* “Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti’. Quando diciamo che questo annuncio è ‘il primo’, ciò non significa che sta all’inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano”<sup>71</sup>.

c) *Esame di coscienza.* Come

---

<sup>71</sup> Franciscus, *EG*, n. 164.

prendere sul serio che il Figlio eterno «si fece povero» (2 Cor 8,9), segnando tutto il cammino della nostra redenzione con gli altri a partire dall'umile ragazza di un piccolo paese sperduto nella periferia di un grande impero? Se il Salvatore è nato in un presepe, tra gli animali, come accadeva per i figli dei più poveri; se è stato presentato al Tempio con l'offerta di due piccioni, perché i suoi non potevano permettersi di pagare un agnello (cfr. Lc 2,24; Lv 5,7); se è cresciuto nella casa di un artigiano apprendendo da lui il medesimo lavoro: se tutto questo è vero, che valore ha nella nostra vita, individuale e comunitaria? Perché non seguire con generosità la via tracciata dal Cusmano, Padre dei Poveri, per soccorrere i poveri e i sofferenti (cf Mt 25,35s)?

d) *Preghiamo con san Pietro.* “Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per

un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo" (*1Pt 3-5*).

## **Celebrazioni di marzo 2016**

4-5 Marzo  
nelle chiese giubilari, santuari e  
parrocchie “24 ore per il Signore”

04 Marz  
3° incontro Quaresimale    Zona Est

09 Marzo  
Incontro formativo Musica Sacra

11 Marzo  
4° incontro quaresimale    Zona Sud

13 Marzo  
Ritiro Usmi

15 Marzo  
Pasqua dei detenuti,  
Giubileo delle Carceri, degli ospedali  
e delle strutture socio-assistenziali -

26 Marzo  
Pasqua dello Studente  
Giubileo delle Scuole -

21 Marzo / 15 Maggio  
Fase Diocesana Missione Giovani  
Giubi

**64. Aprile 2016:  
Seguiamo le orme  
di san Francesco da Paola  
(festa liturgica: 2 aprile).**

a) *Esser capaci di misericordia.*  
“Per essere capaci di misericordia [...] dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita” (*Bolla d’indizione*, n. 13). Ascolto della Bibbia, silenzio, meditazione: ecco la via giusta per assumere lo *stile della misericordia*.

b) *Meditiamo sui nostri atteggiamenti verso gli altri.* “Quanto facciamo per gli altri ha una dimensione trascendente e risponde alla misericordia divina verso di noi: ‘Siate misericordiosi come Dio, vostro Padre è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati. Non condannate e non sarete condannati. Perdonate e vi sarà perdonato. Date e vi sarà dato: ne riceverete in misura buona (...) perché con la stessa misura con



cui misurate, sarà misurato a voi' (Lc 6, 36-38). Ciò che esprimono questi testi è l'assoluta priorità dell' «uscita da sé verso il fratello» come uno dei due comandamenti principali che fondano ogni norma morale e come il segno più certo per fare discernimento sul cammino di crescita spirituale in risposta alla donazione assolutamente gratuita di Dio.

c) *Esame di coscienza.* Che cosa prevale in noi la giustizia o la compassione? Siamo egoisti o altruisti? Deleghiamo alla “caritas” le azioni di prossimità, senza coinvolgerci in prima persona?

d) *Praticare la carità.* La rinascita dell'intera Chiesa calabrese ha il suo centro propulsivo nel Santuario di Paola, legato a San Francesco di Paola, fondatore dei Minimi, il cui cuore ardeva di carità. Come la assecondiamo e la incrementiamo? Ogni Minimo si propone di realizzare il progetto di comunione e di intimità con Dio all'interno della vita di tutti i giorni: consapevoli che il nostro

popolo oggi attende di nuovo il “primo annuncio” cristiano. Come possiamo imitare la spiritualità dei minimi? O san Francesco di Paola, che i naviganti invocano «*ad litus educ Patriae*» (*guidaci al patrio lido*), facci riscoprire, la nostra vera essenza per approdare alla patria nostra, che è Gesù Cristo. Il Vangelo ci spinga a difendere i poveri e gli oppressi a non temere di alzare la voce per denunciare i potenti, per accogliere gli umili, i diseredati, e tutti coloro che vivono orfani, in condizioni di disagio.

e) *Esame di coscienza.* Come far sì che quelle del nostro san Francesco siano le virtù da annunciare e diffondere in tutta la terra calabrese il carisma di S.Francesco? Come praticare lo zelo della gloria di Dio e la carità verso il prossimo, la povertà, la sconfinata fiducia in Dio, il clima di semplicità e di umiltà proprie di chi crede con fermezza nella parola di Gesù Cristo?

## **Celebrazioni di aprile 2016**

Domenica 03 Aprile  
Festa Diocesana  
e Giubileo dei Giovani - (pala Gallo)

Domenica 3 aprile 2016  
Torre di Ruggiero  
Festa Domenica in Albis  
e della Divina Misericordia.

10 Aprile  
Ritiro Usmi

12 Aprile  
San Giuseppe Moscati  
Giubileo Medici e Operatori Sanitari –

13 Aprile  
Incontro formativo Musica Sacra

16/17 Aprile  
Week-end giovanissimi e giovani  
a Torre di Ruggiero

17 Aprile  
giornata vocazionale  
Giubileo seminaristi e chierichetti -

21 Aprile  
Ritiro del Clero

Aprile

Giubileo dei ragazzi e ragazze (13 – 16  
anni) Festa Cresima post-cresima, (*con  
collegamento da piazza san Pietro*)

25 Aprile

Santuario di Porto Pellegrinaggio  
Diocesano-Giubileo delle Aggregazioni  
Laicali ed Operatori Santuari Zona  
Ovest –nord

**65. Maggio 2016:  
Con Maria,  
Madre di misericordia**

a) *Una formula di rivelazione.* Le ultime parole di Gesù, che designa Maria a madre di Giovanni, sono una *formula di rivelazione* (cf *Evangelii nuntiandi*, n. 285). Ecco i termini di questa manifestazione dell'Altissimo: nel momento in cui, dal costato di Cristo, sgorgano i sacramenti, viene costituita anche la Chiesa che è comunità in cui prevalgono le relazioni materne e filiali.

b) *Meditiamo su questa formula di rivelazione:* quale considerazione abbiamo dei sacramenti di Cristo e della Chiesa? Quali sono quelli che celebriamo bene, e quali invece, riteniamo ancora non perfetti? Nello specifico, come viene vissuto il sacramento della Riconciliazione-Confessione tra noi? Prevalgono tra noi le relazioni belle, fraterne e filiali, oppure sentimenti negativi? Quali parole diciamo alle persone in crisi o

in difficoltà della nostra comunità?

c) *Un pensiero alla Madre di misericordia.* «Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagna in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore» (*Bolla d'indizione*, n. 24).

d) *Preghiera da recitare ogni sera in famiglia:* “O Maria, madre di misericordia, vita dolcezza, speranza nostra, salve! Il tuo sguardo accompagna ed assecondi ogni nostro buon proposito ed ogni nostra azione a vantaggio del prossimo. Tu, che hai conosciuto e portato in grembo la profondità del Dio fatto uomo, intercedi per noi presso tuo Figlio,

affinché ci faccia sempre più penetrare il suo mistero d'amore e praticare la misericordia ed il perdono verso gli altri". .

e) *Ispiriamoci a sant'Agazio (festa liturgica 8 maggio)*. Dopo aspre torture e tormenti, il nostro patrono Agazio fu decapitato a Bisanzio, sotto Diocleziano e Massimiano. Il giorno del suo martirio sia quest'anno occasione per la riscoperta della fede e della testimonianza cristiana: una fede impavida e verace, disponibile anche a morire pur di far prevalere l'amore di Cristo su ogni altro aspetto dell'esistenza. Sollecitiamo particolarmente le ragazze e i ragazzi delle nostre comunità, particolarmente i cresimandi e cresimati, a conoscere i tratti della vita del santo Patrono e a imitarne lo stile di veracità, di coraggio, di testimonianza impavida.

## **Celebrazioni di maggio 2016**

01 Maggio  
san Giuseppe lavoratore  
Giubileo dei lavoratori  
(operai – industriali)

01 Maggio  
Ann. dell'elevazione Santuario di Porto  
a Basilica -Giubileo  
della Basilica di Porto -

07 Maggio  
festa San Agazio  
(Ann. Dedicazione Concattedrale )  
Giubileo Basilica Concattedrale -

08 Maggio  
Pellegrinaggio Diocesano-Santuario  
di Torre di Ruggiero  
Giubileo delle Aggregazioni Laicali  
ed Operatori Santuari - zona Est – Sud

11 Maggio  
incontro formativo Musica sacra

12 Maggio  
Ritiro del Clero

14 Maggio  
Veglia di Pentecoste



16/17 Maggio  
Giubileo Santuario “S.M. del Bosco”  
Serra S. Bruno -

17 Maggio  
Martedì dopo Pentecoste  
Festa Basilica di Porto.

21 Maggio  
Giubileo degli Sportivi -

26 Maggio  
Corpus domini in diocesi  
Giubileo Diaconi

**66. Giugno 2016:**  
**Contempliamo e amiamo il**  
**Cuore misericordioso di Gesù.**

a) *Presenza e vicinanza del Cuore di Gesù.* «Il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti» (*Bolla d'indizione*, n. 14). Il cuore compassionevole di Gesù è sempre vicino al nostro cuore, specialmente se è affranto, in peccato, sulla china della disperazione!

b) *Esame di coscienza:* sentiamo presente e vicino il Cuore sacratissimo di Gesù? Sollecitati dalla festa (13 giugno) del Cuore Immacolato della beata Vergine Maria, sapremo unire il nostro cuore a quello immacolato di Maria e al cuore sanguinante di Gesù Cristo? Ci sentiamo davvero toccati dalla compassione che si sprigiona dal cuore di Cristo, praticando la devozione dell'*Apostolato della preghiera*? Che cosa significa

“diventare compassionevole” verso gli altri? È soltanto una spinta emotiva, o dobbiamo nutrire gli stessi sentimenti e pentimenti che si nascondono nel cuore degli altri, tutti amandoli nel cuore di Cristo e nel cuore di sua Madre?

c) *Propositi:* la pratica della compassione tra noi ha dei “luoghi specifici”, particolarmente nel corso di questo mese: in primo luogo, il luogo degli affetti e delle relazioni tra giovani fidanzati e sposi. Ogni *lui* e ogni *lei*, oltre all’attrazione e al trasporto reciproco, devono esercitarsi nel comprendere, anticipare i desideri, ascoltare le corde profonde del cuore della persona amata, anche lasciandosi aiutare dagli itinerari offerti dalla comunità parrocchiale.

d) *Meditiamo la lettera di Giacomo:* “Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio” (Gc 2, 12-

13). Bisogna, contemperare tre aspetti: *pietà, misericordia, giustizia*. Il termine *pietà* evoca il *pio Enea* di Virgilio, che si carica sulle spalle il vecchio padre Anchise: che fare nei confronti dei nostri anziani, soprattutto se ammalati, non autosufficienti? Tradotta nella prassi, la *pietà* diviene *charitas*, cioè “dono di sé agli altri”, motivazione sociale di crescita e di sviluppo nella costruzione della comunità umana: che fare per dare senso sociale e politico alla nostra azione caritativa? A sua volta, la *misericordia*, “*cantus firmus*” del magistero di papa Francesco, intreccia una profonda e umanissima *pietas* attraverso i gesti di particolare attenzione ai profughi, agli ultimi, agli emarginati, ai *clochard*, ai senza tetto: che cosa fare per sintonizzarsi su questa lunghezza d’onda, anche ponendoci controcorrente rispetto al comune modo di sentire? La *misericordia*, sul piano del diritto, va correlata con l’equità canonica, che mitiga il rigore del diritto (attraverso gli istituti della dispensa e del privilegio)

e rifugge dal rigore e dall'immobilismo:  
come aiutare ad accedere al Tribunale  
ecclesiastico le persone che ne hanno  
bisogno?<sup>72</sup>

### **Celebrazioni di giugno 2016**

Giubileo dei Sacerdoti –

Giovedì 2 Giugno  
Giubileo dei Catechisti  
ed esame catechistico

05 Giugno  
Giubileo delle Corali -

27 Giugno  
Chiusura Anno Pastorale

---

<sup>72</sup> In merito, cf G. Sciacca, *Pietas, Misericordia, Aequitas*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2015.

## 67. Luglio 2016:

### Dio è ricco di misericordia

a) *Dio è ricco di misericordia.* «Non possiamo dimenticare il grande insegnamento che san Giovanni Paolo II ha offerto con la sua seconda Enciclica *Dives in misericordia*, che all'epoca giunse inaspettata e colse molti di sorpresa per il tema che veniva affrontato» (*Bolla d'indizione*, n. 11). Formuliamo il proposito di approfondire quest'aspetto specifico del magistero di quel grande e santo Papa.

b) *Agiamo.* Approfittiamo del periodo di pausa estiva per rileggere almeno alcuni punti dell'enciclica Wojtyliana *Dives in misericordia*.

c) *Per la meditazione quotidiana su miseria e misericordia.* A ben vedere, due punti stanno alla base dell'annuncio evangelico, del "cherigma" cristiano, cioè del nostro catechismo. S. Agostino ce ne fornisce la formula, che non è solo verbale, ma reale, umana e teologica, e che

si racchiude in due formidabili parole: *miseria e misericordia*. Dicendo *miseria*, intendiamo parlare del peccato, tragedia umana che si svolge nella storia del male, abisso oscuro che precipita verso una paurosa rovina. Mettiamo a fuoco, con la lente d'una più chiara visione questa nozione, la quale tiene posto di cardine inferiore e negativo di tutta la concezione cristiana dell'umana esistenza. Ma, alla *miseria* dell'uomo viene in soccorso la *misericordia* divina. Con imprevedibile amore, Cristo, il Verbo di Dio fatto uomo, ha assunto su di sé la missione redentrice, si è offerto vittima espiatrice al nostro posto, meritando per noi una restituzione allo stato di grazia, cioè alla partecipazione soprannaturale alla vita di Dio. Entrare in questo piano significa per noi fare penitenza, cioè sapere, accettare e rivivere questa economia di salvezza. Che cosa v'è di più grande, di più necessario, di più bello, di più facile e di più felice? "Odierai ogni empietà e tutto ciò che non è gradito al Signore. Non trascurerai i comandamenti del Signore, ma osserverai ciò che hai

ricevuto, senza aggiungere né togliere alcunché. Nell'assemblea confesserai le tue colpe e non andrai alla tua preghiera con cattiva coscienza. Tale è la via della vita"<sup>73</sup>. "Nel giorno del Signore, la domenica, riunitevi per spezzare il pane e rendere grazie, dopo aver confessato le vostre colpe, perché il vostro sacrificio sia puro"<sup>74</sup>. Pianga per te la madre Chiesa e con le sue lacrime lavi la tua colpa (Cristo) ama che molti preghino per uno solo"<sup>75</sup>.

d) *La fede prevalga su ogni inganno.* Catanzaro, la città delle tre "v" (vento, velluti, Vitaliano) venera san Vitaliano come suo patrono principale, il 16 luglio. La città si mise sotto la sua protezione in occasione di terremoti e, nel 1922, commemorò con solennità il settimo centenario dell'arrivo delle sue reliquie tra noi. S. Vitaliano, vissuto nel VII secolo, fu acclamato Vescovo dal popolo di Capua contro la sua volontà; in seguito divenne oggetto di

---

<sup>73</sup> *Didachè* 4,12-14.

<sup>74</sup> *Didachè*, 14,1.

<sup>75</sup> *Ambrosius*, *De paenitentia* II, 10.92.



calunnie e di volgari insinuazioni da parte dei suoi nemici i quali, non si sa come, lo fecero apparire in pubblico vestito da abiti femminili, onde accusarlo d'impudicizia. San Vitaliano si difese apertamente, smascherando le insidie dei suoi calunniatori e, benché catturato, legato in un sacco di cuoio e gettato nel fiume Garigliano, fu salvato dalla Provvidenza. La vicenda del nostro Patrono è emblematica per meditare sulla miseria del peccato e sulla forza della fede, che riesce a far prevalere la salvezza su ogni insidia e inganno, soprattutto quelli tesi a farci perdere l'innocenza battesimale.

### **Celebrazioni di luglio 2016**

16 Luglio  
Festa San Vitaliano

7-16 Luglio  
Giubileo artisti, pittori, scultori... -

26 / 31 Luglio  
Giornata Mondiale della Gioventù  
(Cracovia)

## **68. Agosto 2016: Imitiamo l'Onnipotente e il Misericordioso**

a) *La dimenticanza del tema della misericordia nella cultura odierna.* A proposito di san Giovanni Paolo II, la Bolla scrive: «Anzitutto, il santo Papa rilevava la dimenticanza del tema della misericordia nella cultura dei nostri giorni... Inoltre, san Giovanni Paolo II... motivava l'urgenza di annunciare e testimoniare la misericordia nel mondo contemporaneo» (*Bolla d'indizione*, n. 11). Dobbiamo riconoscerlo: davvero è stato dimenticato questo tema nella cultura d'oggi. I temi della cultura contemporanea insistono sull'ego in modo eccessivo. Ci sono tanti altri argomenti che vengono trascurati. Ed allora, bisogna far ricomparire il tema nella cultura, nell'arte, nello spettacolo, nella musica, nel teatro, nelle arti e nelle scienze umane. Faccio appello, in merito, a tutti i docenti d'ispirazione cristiana e, in particolare, agli Insegnanti di religione cattolica.

b) *Alcune riflessioni del beato Paolo VI sulla vita della parrocchia dopo il Concilio*: “La prima raccomandazione del Concilio è d’essere intelligenti, istruiti, moderni, cioè bene attrezzati nella scienza di Dio. Con tutti i mezzi a disposizione del popolo, per sapere, pensare e coltivarsi, l’essere ignoranti sulla religione, cioè su quanto maggiormente importa conoscere, è una colpa a danno di noi stessi; è una specie di tradimento alla nostra vocazione cristiana. Perciò... istruzione, istruzione [...]. Siate perciò fervorosi - insiste il Santo Padre - nella vostra Messa festiva; siate gelosi della vostra Messa, cercate di riempire tutti gli angoli, di fare ressa intorno all’altare della vostra chiesa parrocchiale. Dite ai vostri sacerdoti: fateci capire, dateci il libro; e imparate a cantare. Una Messa celebrata con il canto del popolo costituisce perfetta elevazione dello spirito”<sup>76</sup>.

c) *Meditiamo con il beato Giacomo*

---

<sup>76</sup> Paolo VI, Omelia del 27/03/1966, Roma: *Insegnamenti*, vol. IV (1966), 1024-1032.

*Cusmano.* Dio “permette il male, per ricavarne il bene, perché è necessaria a tutte le anime la conoscenza della propria miseria, per potere arrivare a capire il gran tesoro della misericordia di Dio, anzi questa doppia conoscenza è necessaria perché l’anima si avvii davvero nel sentiero della salute, ed il nostro patriarca s. Francesco cominciava sempre la santa orazione, pregando il Signore così: Fatemi conoscere chi sono io e chi siete Voi”<sup>77</sup>.

---

<sup>77</sup> *Lettere del servo di Dio p. Giacomo Cusmano fondatore del Boccone del Povero. Nuova raccolta*, Boccone del Povero, Palermo, vol. I, parte II (1885-1886), 382.

## 69. Settembre 2016:

### Gli “angeli della misericordia”

a) *Annuncio gioioso del perdono.* «È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell’annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all’essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza» (*Bolla d’indizione*, n. 10).

b) *Riflettiamo.* Il mese di settembre, il cui fulcro è il 14, la festa dell’esaltazione della santa Croce, va vissuto come un periodo di annuncio del mistero centrale di morte-resurrezione del Signore. Questo *buon annuncio* - portato dagli *angeli della misericordia* (i *ministri missionari della Confessione*, voluti da papa Francesco) – deve raggiungere ogni contrada, ogni casa, ogni persona, soprattutto nelle periferie urbane ed esistenziali. Accogliamo l’appello alla penitenza, al perdono, al riconciliazione, alla

riparazione del male commesso, al risarcimento di quanto sottratto al prossimo e all'ambiente!

c) *Celebriamo il sacramento del perdono*: “Il peccato è offesa fatta a Dio e rottura dell'amicizia con lui; scopo quindi della penitenza è essenzialmente quello di riaccendere in noi l'amore di Dio e di riportarci pienamente a lui. Il peccatore che, mosso dalla grazia di Dio misericordioso, intraprende il cammino della penitenza, fa ritorno al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo. Ma «per un arcano e misericordioso mistero della divina Provvidenza, gli uomini sono uniti fra di loro da uno stretto rapporto soprannaturale, in forza del quale il peccato di uno solo reca danno a tutti, e a tutti porta beneficio la santità del singolo», e così la penitenza ha sempre come effetto la riconciliazione anche con i fratelli, che a causa del peccato sempre hanno subito un danno”<sup>78</sup>.

d) *Meditiamo con il beato Cusmano*: “Preghiamo, preghiamo,

---

<sup>78</sup> *Rito della Penitenza*, Introduzione, n. 5.

sorella mia, perché Dio ci purifichi e ci faccia suoi; la sua misericordia sia la nostra speranza e la sua volontà la nostra pace; nel resto viviamo nella umiliazione del nostro nulla, come creta in mano del vasaio, pronti a pigliar quella forma che ci vien data”<sup>79</sup>.

### **Celebrazioni di settembre 2016**

06/09 Settembre

Giubileo Santuario di Torre di Ruggiero -  
“*Santa Maria delle Grazie ... Vera Madre  
di Misericordia, intercedi per noi*”.

---

<sup>79</sup> Lettera da S. Martino, 4 Giugno 1864, in *Lettere del servo di Dio p. Giacomo Cusmano fondatore del Boccone del Povero*. Nuova raccolta, Boccone del Povero, Palermo, vol. I, parte I (1864-1884), 42-43.

**70. Ottobre 2016:  
Quel sorriso!  
La festa liturgica di don Pino  
Puglisi (21 ottobre)  
sia il “motore” della  
conversione e della penitenza**

a) *Oasi di Misericordia.* «Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia» (*Bolla d'indizione*, n. 12). Sono delle oasi di misericordia le nostre parrocchie? Che cosa fare per adeguarle a queste esigenze, anche attraverso il rilancio del culto eucaristico fuori della Messa?

b) *Operiamo.* Favoriamo la conoscenza e la visita in pellegrinaggio dei principali luoghi mariani. Con l'obiettivo di raggiungere delle *oasi di misericordia* (favorire la celebrazione, anche con rito comunitario, del sacramento della Riconciliazione; incentivare la celebrazione eucaristica con partecipazione alla comunione,



eccetera); rechiamoci a visitare i luoghi cari alla devozione popolare.

c) *Nessuno è perduto.* «Penso in modo particolare agli uomini e alle donne che appartengono a un gruppo criminale, qualunque esso sia. Per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita. Ve lo chiedo nel nome del Figlio di Dio che, pur combattendo il peccato, non ha mai rifiutato nessun peccatore [...]. La violenza usata per ammassare soldi che grondano sangue non rende potenti né immortali. Per tutti, presto o tardi, viene il giudizio di Dio a cui nessuno potrà sfuggire. Lo stesso invito giunga anche alle persone fautrici o complici di corruzione [...]. È un male che si annida nei gesti quotidiani per estendersi poi negli scandali pubblici. La corruzione è un accanimento nel peccato, che intende sostituire Dio con l'illusione del denaro come forma di potenza [...]. Se non la si combatte apertamente, presto o tardi rende complici e distrugge l'esistenza» (*Bolla d'indizione*, n. 19).

d) *Esame di coscienza pastorale:*

come diffondere tra la gente l'idea cristiana che la criminalità organizzata e la 'ndrangheta sono la piaga putrefatta della società, quindi un grave peccato che grida verso il cielo? Come far giungere la parola del perdono anche alle persone in qualche modo compromesse con le associazioni criminali? Praticiamo quotidianamente prudenza, vigilanza, lealtà, trasparenza, unite al coraggio della denuncia? Quali sono le nostre pratiche apparentemente lecite, che invece possono rasentare l'ingiustizia e la corruzione? Quale ruolo svolge il denaro nella nostra esistenza (soprattutto se siamo imprenditori o operatori economici)?

e) *Impegno particolare.* D'intesa con i cappellani del carcere, realizziamo la vicinanza cristiana a chi sta scontando una pena (soprattutto le pene più lunghe e afflittive), favoriamone la voglia di redenzione, aiutiamone le esigenze di difesa, di tutela, di rapporto con l'Autorità giudiziaria. In particolare, siamo

particolarmente vicini alle famiglie e ai parenti di coloro che scontano una pena in carcere, o agli arresti domiciliari.

### **Celebrazioni di ottobre 2016**

06 Ottobre

Anniversario Dedicazione

Chiesa Cattedrale

**71. Novembre 2016:**  
**Gesù misericordioso,**  
**abbi pietà di me!**

a) *Saremo giudicati sull'amore.*  
«Non possiamo sfuggire alle parole del Signore e in base ad esse saremo giudicati... Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce: "Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore" [*Parole di luce e di amore*, 57]» (*Bolla d'indizione*, n. 15). Nel mese dedicato a tutti i Santi e alla commemorazione di tutti i defunti, è importante rimeditare il tema del *giudizio particolare*, alla morte di ognuno di noi, e del *giudizio universale*. Al credente la morte non fa spavento, perché sa che essa è soltanto un *transito* verso la vita eterna, con Dio, con Maria, con gli angeli e i santi. Perciò ogni credente invoca, nella preghiera della sera: *Misericordioso Gesù, abbi pietà di me!*

b) *Meditiamo sulla prospettiva cristiana del "giudizio" e del "bilancio".*  
Giunti nell'ultimo mese dell'anno

giubilare straordinario, è tempo di bilanci e di una valutazione dei risultati. Fino a quando il Signore Gesù verrà nella gloria, e sconfitta la morte gli saranno sottomesse tutte le cose, noi ci rendiamo tutti dei pellegrini sulla terra, mentre altri, che sono passati da questa vita, stanno purificandosi, e altri ancora già godono della gloria, contemplando Dio *faccia a faccia*. L'unione di coloro che sono in cammino con i fratelli morti, non è rotta, anzi è rinsaldata dalla comunione dei beni spirituali. Perciò la Chiesa, ha sempre onorato con grande pietà la memoria dei defunti offrendo loro i suoi suffragi, perché ottengano la misericordia di Dio. Nei riti funebri, pur consapevole delle lacrime e del dolore dei parenti, celebra il mistero pasquale nella certezza che quanti sono diventati, con il Battesimo, membri del Cristo crocifisso e risorto, attraverso la morte, stanno passando con lui alla vita senza fine.

c) *Esame di coscienza*: qual è il valore che diamo al sacramento

dell'Unzione dei malati, senza trasformarlo in un rito per i soli morenti? E le celebrazioni funebri le viviamo come momenti di fede nella resurrezione, o come mere commemorazioni, gratificanti le coscienze? Diamo grande valore alla visita periodica ai malati (in casa o negli ospedali) oppure ci dimentichiamo di loro? Le famiglie che accudiscono un lungodegente o un malato grave, o un malato terminale, svolgono davvero i propri compiti di *prossimità e di vicinanza*, come se si trattasse di un'azione rivolta direttamente al Signore? Quali proposte di formazione cristiana specifica offriamo agli operatori sanitari, soprattutto personale medico e/o tecnico?

## **Celebrazioni di novembre 2016**

13 novembre 2016

Chiusura dell'Anno della Misericordia –  
Catanzaro Chiesa Cattedrale

## **72. Dicembre 2016:**

### **Pace in terra agli uomini che egli ama! Raccogliamo i frutti dell'anno giubilare.**

a) *Oltre i confini della Chiesa.* «La misericordia possiede una valenza che va oltre i confini della Chiesa. Essa ci relaziona all'Ebraismo e all'Islam, che la considerano uno degli attributi più qualificanti di Dio» (*Bolla d'indizione*, n. 23). Siamo ormai alla vigilia del mese di gennaio, dedicato particolarmente al confronto e al dialogo interreligioso ed ecumenico. Dobbiamo, pertanto, condividere i frutti dell'anno della misericordia anche con gli esponenti di altre confessioni cristiane e di altre fedi. Possiamo instaurare un dialogo particolare con i fratelli e le sorelle di religione islamica, i quali invocano Dio col dolcissimo nome di *Misericordioso*.

b) *Chi ha ottenuto misericordia s'impegni nel combattimento della fede.* Esortando i suoi lettori al combattimento della fede, la *Lettera di Giuda* ci esorta: "Giuda, servo di Gesù



Cristo e fratello di Giacomo, a coloro che sono prediletti, amati in Dio Padre e custoditi da Gesù Cristo, a voi siano date in abbondanza misericordia, pace e carità” (*Gd* 1,1-2); davvero, nel corso dell’anno giubilare, sono state riversate nei nostri cuori misericordia, pace e carità. Nel mese della solennità del Natale (Dio-con-noi), adoperiamoci particolarmente per condividere con gli altri, misericordia, pace e carità. Raccomando, in particolare, agli insegnanti di religione e ai catechisti d’insistere su questi temi con i bambini, i ragazzi, gli adolescenti e i giovani.

## **Conclusione**

### **Preghiera litanica per l'anno della Misericordia (in corsivo l'invocazione dell'Assemblea)**

Signore, «ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno» (Lc 23,42). T'invoco con le stesse parole del buon ladrone, crocifisso come te sul Calvario, riconoscendo in quali misere condizioni di degrado io cado, quando dimentico chi sono e perché sono stato voluto da Dio.

*Maestro buono, ricordati di me, abbi compassione dei miei errori. Mostrami il volto misericordioso del Padre tuo e Padre nostro che è nei cieli.*

«Figlio di Davide, abbi pietà di me!» (Lc 18,39). Grido a te con la stessa forza del cieco, sapendo che solo tu puoi illuminare il buio della mia vita specialmente di fronte alle decisioni da prendere.

*Maestro buono, ricordati di me, abbi compassione dei miei errori. Mostrami,*

*nel sacramento del Perdono, il volto misericordioso del Padre tuo e Padre nostro che è nei cieli.*

Giusto Giudice, insegnami a praticare la giustizia, la pietà e la misericordia per ottenere misericordia. Mi rivolgo a te, consapevole del mio peccato, facendo mie le parole di Giacomo, nella fiducia che «la misericordia ha sempre la meglio sul giudizio» (Gc 2,13).

*Maestro buono, ricordati di me, abbi compassione dei miei errori. Mostrami, nelle mie scelte altruistiche e generose, il volto misericordioso del Padre tuo e Padre nostro che è nei cieli.*

Convertici a Te, Signore, con la tua Parola, che è lampada per i nostri passi, sostegno nel cammino, consolazione nelle nostre sofferenze.

Convertici a Te, Spirito Santo, col tuo fuoco d'amore e annulla il nostro orgoglio che ci fa ricadere negli errori e nel male suggeriti dal Maligno.

Grazia, misericordia e pace siano

con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'amore (cfr. 2Gv 3).

*Maestro buono, ricordati di me, abbi pietà dei miei errori. Mostrami, nella meditazione della tua Parola e nell'invocazione del tuo nome, il volto misericordioso del Padre tuo e Padre nostro che è nei cieli.*

Salve regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza, speranza nostra, Salve! Intercedi per noi presso il tuo Figlio amato e mostraci sempre da capo il suo Cuore misericordioso.

*Maestro buono, ricordati di me, abbi pietà dei miei errori. Mostrami, per intercessione di tua Madre e la preghiera fervorosa del Rosario, il volto misericordioso del Padre tuo e Padre nostro che è nei cieli.*



## INDICE

**Pregiera per l'anno giubilare  
della Misericordia** pag. 5

### **I parte**

**Lasciamoci sorprendere da Dio!** pag. 11

Gioiosa sorpresa  
per la nuova evangelizzazione pag. 13

Un lungo esame di coscienza,  
sulla via del cambiamento pag. 37

I ritmi dell'Anno giubilare  
straordinario, sintonizzati  
con quelli del nostro anno  
liturgico-pastorale pag. 47

Andiamo incontro al Padre celeste,  
che ci ama di amore  
paterno e materno pag. 57

Annunciare le "viscere di misericordia"  
del nostro Dio pag. 65

**II parte**  
**Prendere l'iniziativa**  
**della misericordia** pag. 81

Il primo passo da compiere pag. 83

Accompagnare,  
far fruttificare, festeggiare pag. 95

**III Parte**  
**Proposte per ogni mese**  
**dell'anno liturgico-pastorale.** pag. 105

Dicembre 2015.  
Manteniamo vivo il Concilio  
ecumenico Vaticano II pag. 109

Gennaio 2016:  
apriamo la porta della misericordia  
ai lontani pag. 112

Febbraio 2016:  
celebriamo con gioia  
il sacramento della misericordia  
del Padre. pag. 117

Marzo 2015:  
Annunciare il mistero pasquale  
ai poveri, come  
il beato Cusmano pag. 123

Aprile 2016:  
Seguiamo le orme  
di san Francesco da Paola pag. 127

Maggio 2016:  
Con Maria, Madre  
di misericordia pag. 132

Giugno 2016:  
Contempliamo e amiamo il Cuore  
misericordioso di Gesù pag. 137

Luglio 2015:  
Dio è ricco di misericordia pag. 141

Agosto 2016:  
Imitiamo l'Onnipotente  
e il Misericordioso pag. 145

Settembre 2016:  
Gli "angeli della misericordia" pag. 148

Ottobre 2016:  
Quel sorriso!  
La festa liturgica di don Pino Puglisi  
sia il "motore" della conversione  
e della penitenza pag. 151

Novembre 2016:  
Gesù misericordioso,  
abbi pietà di me! pag. 155



Dicembre 2016:  
Pace in terra agli uomini  
che egli ama! Raccogliamo i frutti  
dell'anno giubilare. pag. 159

## **Conclusione**

Preghiera litanica per l'anno  
della Misericordia (in corsivo  
l'invocazione dell'Assemblea) pag. 161

















Finito di stampare nel mese di Luglio 2015  
presso Grafiche Simone sas - Catanzaro  
Tel. 0961.760689 - [grafichsimone@gmail.com](mailto:grafichsimone@gmail.com)